

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

60.

SITZUNG

25-5-1966

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Interrogazioni e interpellanze
pag. 4

Disegno di legge n. 37:
« Approvazione del rendiconto generale
per l'esercizio finanziario 1963 »
pag. 33

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen
Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 37:
« Genehmigung der allgemeinen Jahres-
rechnung für das Haushaltsjahr 1963 »
Seite 33

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 15.45.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 25.3.1966.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna, il verbale è approvato. Hanno giustificati la loro assenza il cons. Preve Ceccon, la cons. Menapace, l'Assessore Fronza, la cons. Perazzolli. Comunico al Consiglio la lettera del cons. Jenny, il quale dichiara di non fare più parte del gruppo della S.V.P.; egli è stato pertanto inserito automaticamente nel gruppo misto.

Con lettera del Commissario del Governo del 3 maggio 1966 è stato trasmesso il decreto del Ministero dell'interno 29 aprile 1966, relativo all'approvazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per la Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1966.

La Giunta regionale ha presentato i seguenti nuovi disegni di legge: n. 47: « Nuova autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 10, per l'incremento delle attività industriali in regione »; n. 48: « Norme sul trattamento economico di missione e di trasferimento del personale regionale »; n. 49: « Modifiche ed integrazioni alla L.R. 20 agosto 1960, n. 11, istitutiva del Consiglio agrario forestale provinciale di Trento »; n. 50: « Concessione di contributi per il miglioramento ed il potenziamento delle produzioni agricole pregiate »; n. 51: « Modifiche ed integrazioni alla L.R. 20 agosto 1954, n. 25 e successive modifiche ed integrazioni »; n. 52: « Estensione dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti titolari di pensione »; n. 53: « Nuove provvidenze a favore degli ospedali civili della Regione »; n. 54: « Modifica dell'art. 4 della L.R. 25.7.1962, n. 13, Modifiche ed integrazioni alla L.R. 7.9.1958, n. 23, contenente norme sullo stato giuridico, trattamento economico ed ordinamento delle carriere del personale della Regione »; n. 55: « Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 6.4.1956, n. 5 e 19.9.1963, n. 28 sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali »; n. 56: « Nuove provvidenze a favore dell'industria alberghie-

ra »; n. 57: « Disposizioni integrative alle norme di cui all'art. 29 del T.U. approvato con R.D. 8 ottobre 1931, n. 1604 in materia di espropriazione di diritti esclusivi di pesca »; n. 58: « Modifiche e integrazioni alla legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 contenente norma sull'ordinamento dei comuni »; n. 59: « Provvidenze per la riparazione dei danni causati ad opere pubbliche di comuni e di consorzi fra comuni dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel corso dell'anno 1965 ». I cons. de Carneri, Pruner, Sembenotti, hanno presentato una nuova mozione riguardante la modifica dello Statuto della fondazione « Mattei » Terme di Comano. Sono state presentate le seguenti nuove interrogazioni: n. 100 del Vicepresidente Ing. Pupp al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore al turismo per la candidatura della Val Gardena per i campionati mondiali di sci del 1970; n. 101 del cons. Dalsass al Presidente della Giunta regionale per la sistemazione degli argini dell'Adige dissestati dalle alluvioni dell'anno scorso; n. 102 del cons. Gouthier all'Assessore della previdenza sociale e sanità per i lavori dell'Ospedale civile di Bolzano; n. 103 dei cons. Agostini e Corsini all'Assessore all'industria per la riunione presso la Presidenza del Consiglio per l'esame della situazione industriale; n. 104 del cons. Benedikter all'Assessore enti locali per le somme assegnate all'ECA e autorizzazione all'uso degli apparecchi rice-trasmettenti da parte dei Corpi volontari dei vigili del fuoco; n. 105 del cons. de Carneri all'Assessore alla sanità sulla apertura di due farmacie municipali a Rovereto.

Prego i signori consiglieri di alzarsi.

All'inizio della nostra sessione dei lavori del Consiglio regionale desidero ricordare e commemorare il giovane finanziere Bruno Bolognesi, caduto nell'adempimento del suo servizio al Passo di Vize, vittima di un attenta-

to terroristico, di un delitto comune, che ha gettato il lutto nella famiglia e la più grande costernazione fra tutti i cittadini della nostra regione, appartenenti ai tre gruppi linguistici, i quali condannano questa ulteriore, ingiustificata e vile dimostrazione di violenza e di morte. Questa mattina, assieme al Presidente della Giunta regionale, agli Assessori e a numerosi consiglieri, ho partecipato ai funerali della vittima, in rappresentanza di tutto il Consiglio regionale. I funerali, solenni ed ordinati, hanno testimoniato il cordoglio di tutta la popolazione e dei suoi rappresentanti, ma hanno voluto altresì significare un altro solenne appello contro la violenza, contro il terrorismo, contro l'odio. Il Consiglio regionale, commosso, si inchina di fronte alla vittima, e a nome mio, porge alla famiglia del caduto le più sentite condoglianze e al Corpo della guardia di Finanza.

In segno di lutto la seduta è sospesa per dieci minuti.

(Ore 16).

Ore 16.10.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Procediamo alla trattazione del *punto 1 dell'Ordine del giorno*: « INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ».

Interrogazione n. 85 del cons. Benedikter all'Assessore all'agricoltura e commercio.

Ich erlaube mir den Assessor für Landwirtschaft und Handel zu befragen, ob die Region ihrer Verpflichtung anstelle des Staates gegenüber dem Talbonifizierungskonsortium des Vinschgau nachzukommen gedenkt, das nach mehr als zehnjähriger Vorbereitung mit D.P.R. vom 14.10.1963 errichtet worden ist, dessen Satzungen mit Dekret des Präsi-

denten des Regionalausschusses vom 26.3.1964 genehmigt worden sind, im Juli 1965 um die Finanzierung des vom Gesetzdekret Nr. 215 vom 13.2.1933 vorgeschriebenen Generalplanes und einer Reihe von vordringlichen öffentlichen Arbeiten für 260 Millionen sowie von Arbeiten zur Behebung von Unwetterschäden für 30 Millionen eingereicht und bisher keinen Beitrag erhalten hat, so daß es nicht in der Lage ist, seine Tätigkeit überhaupt aufzunehmen. Wie im erwähnten Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses ausdrücklich festgestellt wird, tritt die Region auf Grund des Artikels 92 des Autonomiestatuts hinsichtlich der Durchführung dieses Gesetzes an die Stelle des Staates: dementsprechend befinden sich auch im Haushaltsvoranschlag 1966 der Region die Posten 1103 mit 100 Millionen, bezugnehmend auf das Regionalgesetz Nr. 16 vom 24.11.1965, und 1113 mit 237.500.000. Lire, bezugnehmend auf den Artikel 22 des Gesetzes Nr. 454 vom 2.6.1961 (Grüner Plan), das die Ausführung öffentlicher Arbeiten für die Bewässerung gemäß Gesetz Nr. 1087 vom 10.11.1954 sowie aller anderen im Artikel 2 des Gesetzdekretes Nr. 215 vom 13.2.1933 vorsieht.

Es handelt sich beim Talbonifizierungskonsortium des Vinschgau, zum Unterschied vom Bergbonifizierungskonsortium, um das einzige auf Grund des Staatsgesetzes Nr. 215 in Südtirol neuerrichtete Konsortium und zwar, wie erwähnt, mit Dekret des Präsidenten der Republik, obwohl nach meinem in einer früheren Anfrage geäußerten Standpunkt die Region zuständig gewesen wäre. Unabhängig davon ist es heute eine klare gesetzliche Verpflichtung der Region, für die öffentlichen Arbeiten, welche laut Gesetz voll zu Lasten des Staates und daher der Region gehen, ange-

messen aufzukommen, wobei sich die Region in diesem Falle auf die Tatsache der Errichtung dieses Konsortiums durch staatliche Verfügung berufen kann. Statt dessen ist der Eindruck entstanden, als ob gerade durch das Bestehen der Region dieses Konsortium benachteiligt würde.

Ich ersuche auch um die Bekanntgabe der von der Region im Zusammenhang mit dem Gesetzdekret 215 vom Jahre 1933 und nachfolgenden Finanzierungsgesetzen bisher durchgeführten Finanzierungen, und zwar getrennt nach den Provinzen Bozen und Trient.

Mi permetto di chiedere all'Assessore per l'agricoltura ed il commercio se la Regione intenda, sostituendo lo Stato, adempiere ai suoi obblighi nei confronti del Consorzio di bonifica di fondovalle della Venosta, istituito dopo una preparazione più che decennale con D.P.R. del 14 ottobre 1963 ed il cui statuto è stato approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale il 26 marzo 1964. Nel luglio 1965 tale Consorzio ha fatto richiesta di finanziamento, finora senza risultati, per il piano generale prescritto dal decreto-legge n. 215 del 13 febbraio 1933 e per tutta una serie di lavori pubblici urgenti, con una spesa di 260 milioni, come pure per lavori in riparazione dei danni dovuti al maltempo, con una spesa di 30 milioni. Di conseguenza il Consorzio non è in grado di iniziare la sua attività. Secondo quanto esplicitamente rilevato nel citato decreto del Presidente della Giunta regionale, in base all'art. 92 dello Statuto nell'applicazione di tale legge: nel bilancio preventivo della Regione per il 1966 risultano perciò i capitoli 1103 con uno stanziamento di 100 milioni, capitolo che si riferisce alla L. R. 24 novembre 1965 n. 16, e 1113 che dispone di uno stanziamento di Lire 237.500.000 e si riferisce all'art. 22 della legge 2 giugno

1961 n. 454 (Piano Verde), la quale prevede l'esecuzione di lavori pubblici di irrigazione in base alla legge 10 novembre 1954 n. 1087 e di tutti gli altri lavori previsti dall'art. 2 del decreto-legge 13 febbraio 1933 n. 215.

A differenza del consorzio di bonifica montana, nel caso del Consorzio di bonifica di fondovalle della Venosta si tratta dell'unico consorzio di recente istituzione in Sudtirolo che si basi sulla legge statale n. 215 e che sia stato istituito con decreto del Presidente della Repubblica, sebbene in una interrogazione da me presentata in passato abbia fatto notare che la competenza sarebbe spettata alla Regione. Ciò a parte, oggi costituisce un chiaro obbligo legale della Regione provvedere adeguatamente ai lavori pubblici, secondo la legge completamente a carico dello Stato e perciò della Regione: in questo caso la Regione può riferirsi all'istituzione di tale consorzio con provvedimento statale. Si è creata invece l'impressione che proprio l'esistenza della Regione sia di detrimento al consorzio.

Vorrei chiedere inoltre che si rendano noti, separatamente per le Province di Bolzano e Trento, i finanziamenti finora intrapresi dalla Regione in base al decreto-legge n. 215 del 1933 e leggi di finanziamento seguenti.

Leggo ora la risposta:

Nella sua interrogazione il Consigliere regionale Benedikter, chiede di conoscere come ed in quale misura la Regione intenda adempiere ai suoi obblighi nei confronti del Consorzio di bonifica del fondovalle della Venosta.

L'interrogante fa presente che nel luglio 1965 il Consorzio ha fatto richiesta di finanziamento per la compilazione del Piano Generale di Bonifica. Il Consorzio stesso ha inoltre presentato richieste di finanziamento per

tutta una serie di lavori pubblici urgenti per un importo di lire 260 milioni nonché per i lavori di riparazione dei danni dovuti al maltempo con una spesa di lire 30 milioni.

L'interrogante chiede, infine, che si rendano noti, separatamente, i finanziamenti sin qui fatti per le opere di bonifica, nelle due province di Trento e di Bolzano.

In merito alle domande di intervento presentate dal Consorzio di bonifica della Venosta si precisa quanto appresso:

In data 30 luglio 1965, il Consorzio, presentò una domanda per il finanziamento di un piano generale di bonifica del proprio territorio allegando un sommario preventivo di spesa di lire 69 milioni e 500 mila.

A parte le osservazioni di merito su tale preventivo, l'assessorato fece presente al Consorzio che — anche in considerazione della esistenza del piano di bonifica, sia pure sommario, a suo tempo redatto dall'Ispettorato Agrario di Bolzano — ravvisava l'opportunità che venisse predisposta da parte del Consorzio, un programma di lavori di maggior urgenza e di presentare, via via, i progetti esecutivi. In tal modo, si sarebbe potuto dare più sollecita attuazione all'iter delle pratiche e le spese — invero ingenti — quali risultavano nel preventivo — sarebbero più utilmente state impiegate per i lavori di bonifica.

Successivamente, nel settembre 1965, il Consorzio ha presentato all'assessorato 13 domande di contributo (delle quali una è stata poi ritirata) per l'esecuzione di diverse opere e precisamente:

A) OPERE DI BONIFICA E DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO (R.D. 13.2. 1933, n. 215) — Si tratta di pratiche per una spesa complessiva di lire 128.090.000, di cui segue l'elenco:

Opere di bonifica:

- | | |
|--|--------------|
| 1) Bonifica idraulica Prati del Gorgo Comune di Silandro | L. 9.600.000 |
| 2) Bonifica dei terreni Weite Möser - Comune di Glorenza - Ha. 58 | » 15.132.000 |
| 3) Bonifica dei terreni paludosi dei Prati Sopra e Sotto - Comune di Lasa - Ha. 80 | » 23.000.000 |
| 4) Comune di Lasa - Bonifica idraulica dei terreni Ischie di Oris - Ha. 30 | » 33.000.000 |

Opere di miglioramento fondiario:

- | | |
|--|--------------|
| 1) Maso Moles - Comune Prato Stelvio - Ha. 28 (decespugliamento e aratura) | L. 6.508.000 |
| 2) Decespugliamento e aratura Ha. 40 foce Rio Alpe - Comune Prato Stelvio | » 13.000.000 |
| 3) Sistemazione canale irriguo Rio Molini m.l. 54 - Comune Castebello | » 3.950.000 |
| 4) Costruzione canale irriguo Prato - Cengles | » 16.000.000 |

Ripristino danni alluvionali:

- | | |
|-------------------------|--------------|
| 1) Comune di Castebello | L. 7.900.000 |
|-------------------------|--------------|

B) OPERE IRRIGUE (art. 22 sul Piano Verde): n. 2 progetti per l'ammontare complessivo di lire 104.600.000.

C) STRADE INTERPODERALI (art. 8 Piano Verde): un progetto per l'importo di lire 28.406.000.

Si osserva che le pratiche in A), sono in corso di istruttoria e precisamente: per le opere di bonifica dovrà essere sentito il parere del Magistrato alle Acque a termini dell'art. 17 dello Statuto. Per le opere di miglioramento si ritiene che difficilmente potranno essere finanziate sulla legge della bonifica e quindi sarà opportuno che per le opere irrigue il Consorzio chieda il beneficio della legge regionale 10 febbraio 1964, n. 6, mentre le altre opere di sistemazione dei terreni potranno essere prese in considerazione in relazione alle disponibilità dei fondi del Piano Verde.

I lavori di riparazione dei danni dovuti alle alluvioni dello scorso settembre saranno finanziati dai due assessorati secondo le rispettive competenze e cioè sulla legge 13 maggio 1965, n. 435 e sulla legge regionale sulla bonifica.

Le domande di contributo in B), relative agli impianti irrigui (art. 22 Piano Verde), sono state trasmesse al Magistrato alle Acque (tramite il Genio Civile di Bolzano) per la prescritta istruttoria.

Le attuali disponibilità di fondi a favore della provincia di Bolzano per il finanziamento di dette opere è di lire 44 milioni circa. E' peraltro da far presente che l'intero stanziamento per la provincia di Bolzano sull'art. 22 del Piano Verde è stato di lire 250 milioni e che, lire 206 milioni, sono stati concessi per il finanziamento dell'impianto irriguo di Corces in quanto ricadente nel comprensorio di bonifica della Venosta e che, quindi, rientra nel piano di attività della bonifica stessa.

La pratica relativa alle strade interpoderali sarà presa in esame in occasione dei previsti prossimi finanziamenti di cui alla legge 26 luglio 1965, n. 967 (legge Ponte).

Sono stati inoltre concordati con l'assessorato per l'economia montana e le foreste una serie di interventi per la sistemazione di quei rivi montani che più interessano la bonifica del comprensorio consorziale. Detti lavori saranno eseguiti direttamente dalla Regione con i fondi che il Ministero stanzierà in base alla legge 13 maggio 1965, n. 431. Il decreto di assegnazione è pervenuto in questi giorni.

E' da osservare che dell'importo di lire 200 milioni assegnati dal Ministero in base al « superdecreto » (D.L. 11 marzo 1965, n. 124) l'assessorato ha rinunciato a lire 100 milioni a favore della sistemazione dei bacini montani in provincia di Bolzano.

A seguito di tale assegnazione è stata concordata col competente assessorato una spesa di lire 67 milioni per la sistemazione dei torrenti in Val Venosta.

L'interrogante chiede, infine, che si rendano noti i finanziamenti sulla bonifica separatamente per le due province.

I dati relativi sono riportati nel prospetto che si acclude.

Risulta che nel periodo dal 1958 al 1965, la provincia di Trento ha avuto complessivamente contributi per opere di bonifica per lire 449.522.110 e la provincia di Bolzano per lire 596.302.957.

Sulla scorta di quanto sopra esposto si risponde:

- 1) la Regione, ovviamente, intende far fronte alle esigenze del Consorzio di bonifica della Venosta con opportuni interventi, peraltro graduati nel tempo, secondo quanto impongono le esigenze del problema della bonifica in Regione visto nel suo complesso nonché le esigenze di bilancio.
- 2) Non si può condividere l'opinione espressa dall'interrogante relativa all'impressione che proprio l'esistenza della Regione sia di detrimento al Consorzio. Tutte le importanti opere di bonifica sin qui attuate nel comprensorio della Venosta (delle quali si potrebbe fare una dettagliata illustrazione ma che l'interrogante sicuramente conosce) stanno a dimostrare che è stato proprio l'intervento della Regione a porre gli agricoltori nella possibilità di operare come hanno operato su vasti comprensori.
- 3) Circa gli interventi sulla bonifica nelle due province si rimanda al prospetto allegato ed alle constatazioni già fatte. Le somme spese in provincia di Bolzano superano notevolmente quelle spese per la bonifica in provincia di Trento. Da milioni di lire 596 (Bolzano) si passa a milioni di lire 449 (Trento).

OPERE FINANZIATE DALL'ANNO 1958 ALL'ANNO 1965 CON:

- a) fondi regionali derivanti dalle norme relative alla legge N. 215 (e alla legge regionale n. 19);
- b) stanziamenti previsti dall'art. 22 del Piano Verde.

PROVINCIA DI TRENTO			PROVINCIA DI BOLZANO		
anno 1958	a)	27.489.750	anno 1958	a)	29.182.748
	b)	—		b)	—
anno 1959	a)	16.673.595	anno 1959	a)	80.344.330
	b)	—		b)	—
anno 1960	a)	54.850.000	anno 1960	a)	45.150.000
	b)	—		b)	—
anno 1961	a)	113.358.000	anno 1961	a)	86.641.356
	b)	—		b)	—
anno 1962	a)	71.600.000	anno 1961	a)	28.400.000
	b)	—		b)	—
anno 1963	a)	24.610.905	anno 1963	a)	75.389.095
	b)	89.805.000		b)	—
anno 1964	a)	46.783.500	anno 1964	a)	45.224.008
	b)	—		b)	—
anno 1965	a)	—	anno 1965	a)	—
	b)	4.351.361		b)	205.971.420
TOTALE A)		355.365.750	TOTALE A)		390.331.537
TOTALE B)		94.156.361	TOTALE B)		205.971.420
TOTALE		449.522.111	TOTALE		596.302.957

Interrogazione del cons. Preve Ceccon...
E' assente e perciò la trattiamo un'altra volta.

Interrogazione n. 98 del cons. avv. de
Carneri all'Assessore alla previdenza sociale e
sanità:

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare l'Assessore regionale rag. Silvio Nicolodi onde sapere se è intendimento dell'Amministrazione regionale di dare finalmente concreta attuazione alla vigente norma legislativa che sancisce il principio della elezione diretta, da parte dei componenti le categorie interessate, di membri dei Consigli di amministrazione delle Casse mutue provinciali di Trento e di Bolzano, assumendo tutte le iniziative necessarie per rendere operante que-

sto principio democratico legislativamente sanzionato.

Il sottoscritto chiede risposta scritta.

Con osservanza.

Leggo ora la risposta:

In risposta all'interrogazione di cui all'oggetto, ritengo doveroso portare a conoscenza del Consigliere interrogante che la Giunta regionale nutre gravissime perplessità sulla opportunità di emanare il provvedimento legislativo per la elezione dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro negli Organi delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano, previsto dall'articolo 40 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 25.

Le ragioni di tale perplessità possono riassumersi come segue:

Il metodo elettivo che ne risulterebbe sarebbe tra i più complicati, in relazione alle particolari condizioni che debbono essere soddisfatte.

E' noto infatti che bisognerebbe procedere ad eleggere distintamente i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, il cui numero è già predeterminato dalla legge (rispettivamente 7 e 4 rappresentanti), con la conseguenza che si dovrebbe, in pratica, procedere ad una doppia elezione, per i rappresentanti dei lavoratori da una parte, per quelli dei datori di lavoro dall'altra.

Si aggiunga che il metodo elettivo di per sè non garantisce nemmeno il rispetto della norma di cui all'articolo 7 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 25, secondo cui la composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa di Bolzano deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici dei lavoratori obbligatoriamente iscritti alla Cassa medesima: tale insanabile contraddizione tra l'articolo 7 e l'articolo 40 della legge regionale n. 25, fu a suo tempo rilevato anche dalla Commissione di studio, appositamente nominata dalla Giunta regionale per l'esame del problema della elezione degli Organi delle Casse.

L'operazione si presenta anche assai costosa, nell'ordine di alcune decine di milioni; basti pensare che oltre alle spese per moduli, schede, stampati vari, sarebbe necessario istituire seggi elettorali in ogni Comune della regione (nei grossi centri evidentemente anche più di un seggio) ed inoltre seggi elettorali dovrebbero essere istituiti anche presso le aziende di una certa dimensione.

La spesa per il finanziamento delle elezioni non potrebbe logicamente far carico alle Casse, i cui bilanci deficitari verrebbero ulteriormente appesantiti e di conseguenza dovreb-

be essere sopportata dalla Regione.

Anche le Organizzazioni sindacali, dal canto loro, si troverebbero nella necessità di affrontare ulteriori spese per la propaganda elettorale che esse sarebbero costrette a svolgere per evidenti ragioni di concorrenza reciproca.

Si tenga presente che quanto sopra esposto trova conferma nell'esperienza fatta in occasione delle elezioni degli Organi delle Casse mutue di malattia austriache.

Lo scrivente Assessore si è personalmente recato sul posto l'anno scorso, allo scopo di avere notizie sull'argomento, ed in quella occasione da parte degli Organi responsabili in materia è stato affermato che le elezioni predette hanno costituito una esperienza completamente negativa sotto ogni aspetto: tecnico, organizzativo e finanziario, tanto è vero che per il futuro dette elezioni non saranno più ripetute.

Si può pertanto concludere affermando che il metodo elettivo si presenta quanto mai complicato, macchinoso e costoso, sì da farlo ritenere sproporzionato al risultato che si vuole conseguire.

E' infatti convinzione dello scrivente Assessore e della Giunta regionale, che l'obiettivo della democratica rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro negli Organi delle Casse mutue provinciali di malattia possa essere conseguito, molto più agevolmente e senza spesa alcuna, con il metodo delle designazioni fino ad ora adottato.

Interrogazione n. 99 dei cons. Gebert e Posch all'Assessore competente:

Es ist bekannt, daß in Südtirol schon seit Jahren zahlreiche Privatkliniken und Sanatorien den Dienst für Kranke und Erholungsbedürftige versehen. Diese Häuser weisen heute rund 450 Krankenbetten auf, was fast

einem Drittel der vorhandenen Krankbetten der öffentlichen Krankenhäuser entspricht.

Es ist bekannt, daß auch in Südtirol andererseits ein großer Mangel an öffentlichen Krankenhausbetten besteht. Die vorgesehene Programmierung zusätzlicher Krankenhausräume und Krankenhäuser soll ja diesem Übel abhelfen.

Gerade weil wir über eine so beschränkte Anzahl von Krankenhausbetten verfügen, muß das Vorhandensein von Kliniken der privaten Initiative von der öffentlichen Hand geschätzt werden, zumal diese zum Großteil auch die Krankenkassenpatienten übernehmen und entsprechende Abkommen mit den Krankenkassen zwecks direkter oder indirekter Betreuung getroffen haben. Sie erfüllen daher einen sozialen Dienst und dienen dem Allgemeinwohl.

Durch die Verwirklichung des von der Region aufgestellten Krankenhäuserprogrammes können auch die Privatkliniken ihre Bedeutung nicht verlieren, nachdem die Anzahl der Kranken auf Grund der längeren Lebensdauer der Menschen ständig zunehmen wird, und andererseits durch die Technisierung auch eine Mehrhäufung von Unfällen zu verzeichnen ist.

Dies alles vorausgesetzt, erlauben sich die unterfertigten Regionalratsabgeordneten anzufragen, wie man die Privatkliniken, die als Privatunternehmen, im Gegensatz zu anderen, ihren Dienst vornehmlich den Kranken anbieten, in die gesetzliche Möglichkeit einer Kreditleichterung und Subventionierung einbeziehen kann. Viele Kliniken sind gezwungen, ihre Bauten zu erweitern und ihre Einrichtungen zu modernisieren, um für die Kranken die bestmögliche Behandlung zu gewährleisten und den gesetzlichen Bestimmungen des Krankenhauseswesens zu entsprechen.

Die Unterfertigten wünschen zu erfah-

ren, ob und welche Möglichkeiten der zuständige Assessor in dieser Hinsicht aufzeigen kann.

E' noto che già da anni nel Sudtirolo numerosi sanatori e cliniche private attendono al servizio dei malati e dei convalescenti. Tali edifici comprendono oggi un totale di circa 450 letti che corrisponde a quasi un terzo dei letti disponibili negli ospedali civili.

E' noto ancora che nel Sudtirolo esiste una grande carenza di posti-letto negli ospedali civili. La prevista programmazione di nuovi ospedali, nonché l'ampliamento di quelli esistenti, in modo da aumentare la loro capienza, dovrà portare sollievo a tale inconveniente. Essendo la disponibilità di posti-letto tanto limitata, l'Amministrazione pubblica dovrà apprezzare l'esistenza di cliniche dovute all'iniziativa privata, tanto più che esse accettano anche pazienti mutuati ed hanno preso adeguati accordi con la Cassa Ammalati per l'assistenza tanto diretta come indiretta. Tali cliniche compiono perciò un servizio sociale ed operano per il bene comune.

Nemmeno con il programma ospedaliero disposto dalla Regione le cliniche private perderanno il loro significato, poiché il numero dei malati aumenterà costantemente per la maggior durata della vita umana e dato che la meccanizzazione fa registrare un numero sempre maggiore di incidenti.

Ciò premesso, i sottoscritti Consiglieri regionali si permettono chiedere se sia possibile ammettere anche le cliniche private che, come imprese private, a differenza di altre offrono i loro servizi soprattutto ai malati, alle possibilità legali di fruire di facilitazioni creditizie e di sovvenzioni. Molte cliniche sono costrette ad ampliare i propri edifici e a rimodernare le proprie attrezzature per garantire al malato il trattamento migliore e per ottempe-

rare alle disposizioni di legge in materia ospedaliera.

I sottoscritti chiedono se l'Assessore competente sia in grado di indicare le possibilità in questo campo e quali esse siano.

Vuole illustrarla? La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich habe damals in der Bilanzdebatte erklärt, daß auf Grund der ausführlichen Behandlung dieser Frage während der Bilanzdebatte und der darauf erfolgten Erklärungen des zuständigen Assessors diese Anfrage von mir zurückgezogen wird und daher nicht mehr behandelt zu werden braucht.

(Signor Presidente, Signore e Signori! Nel corso del dibattito sul bilancio ho dichiarato che, poiché la presente questione è stata già trattata nel dibattito stesso e poiché l'Assessore competente ha già dato la sua risposta, ritiro questa mia interrogazione. Essa dunque non ha più bisogno di essere discussa).

PRESIDENTE: L'interrogazione viene ritirata.

Interrogazione n. 100 del Vicepresidente Ing. Pupp al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore al turismo:

Im Juni 1967 wird vom FIS-Kongreß auf seiner Tagung in Beirut der Austragungsort für die Skiweltmeisterschaften für das Jahr 1970 festgelegt werden.

Als Austragungsort will sich auch das Grödental bewerben.

Die erstklassige touristische Ausrüstung und Eignung würde dieses Tal geradezu zum Austragungsort prädestinieren.

Für die Vorbereitungsarbeiten zur Bewerbung wurde in Gröden bereits ein eigenes Komitee ins Leben gerufen.

Ich richte nun an den Präsidenten des Regionalausschusses und den Assessor für

Fremdenverkehr eine Anfrage, um zu erfahren:

1. *ob sie es nicht im Interesse des Landes und auch der Region für dringend geboten erachten, dem genannten Komitee für die kostspieligen Vorbereitungsarbeiten zur Bewerbung tatkräftige finanzielle Unterstützung angedeihen zu lassen.*
2. *ob sie nicht bei der Regierung in Rom vorzusprechen gedenken, damit diese ihrerseits für eine positive Erledigung der Bewerbung des Grödentalen geeignete Schritte vorbereite.*

Il congresso della FIS che si terrà nel giugno del 1967 a Beirut sceglierà la località in cui si svolgeranno i campionati mondiali di sci per il 1970.

Anche la Val Gardena intende porre la propria candidatura quale sede dei campionati.

Tanto per l'eccellente attrezzatura turistica quanto per la sua qualificazione questa valle sembra creata apposta per ospitare le gare.

In Val Gardena è stato istituito un comitato apposito con l'incarico di provvedere ai lavori preliminari alla presentazione di questa candidatura.

Vorrei interrogare ora il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore al turismo per sapere

1. *se non considerino necessario ed urgente, tanto nell'interesse della provincia quanto della regione, concedere al comitato un consistente appoggio finanziario per i costosi lavori preliminari alla presentazione della candidatura;*
2. *se non intendano intercedere a Roma presso il Governo centrale perché esso faccia dei passi atti a favorire lo svolgimento positivo della candidatura della Val Gardena.*

La parola al Vicepresidente.

PUPP (Vicepresidente - S.V.P.): Beim FIS-Kongreß in Beirut soll entschieden werden, wem im Jahre 1970 die Skiweltmeisterschaften zugeteilt werden. Die Konkurrenten sind Italien mit Gröden, Österreich mit Kitzbühel, die Schweiz mit Davos, Deutschland mit Garmisch-Partenkirchen, Japan mit Maeba und die USA. Nachdem nun Deutschland und Japan die Abwicklung der Olympiaden zugesprochen wurde, fällt ihre Kandidatur bei den Skiweltmeisterschaften, so daß in Europa nur Kitzbühel, Davos und Gröden übrig bleiben. Nachdem schon verschiedene Vertreter der internationalen Skiorganisationen das Grödnertal besucht und sich überzeugt haben, daß alle Voraussetzungen bestehen, um diesem Tale die Weltmeisterschaften zuzusprechen, hat man natürlich berechtigte Hoffnung, daß das auch wirklich erfolgt. Natürlich braucht es vorher eine entsprechende Vorbereitung; es müssen noch verschiedene Abfahrten vor allem vermessen und ausgebessert werden, es muß sogar eine neue angelegt werden, und zwar noch bevor der Kongreß in Beirut tagt. Es ist gar nicht weiter notwendig, auf die Wichtigkeit dieser Weltmeisterschaft für das Grödnertal, für das Land, für die Region, für ganz Italien selbst, hinzuweisen. Die Grödnier haben nur einen Wunsch: daß die Region ihr bestes tut, damit die zuständigen Staatsstellen sich einsetzen, daß diese Weltmeisterschaft wirklich Gröden zugesprochen wird und daß für die Vorbereitungen ein entsprechender Beitrag gewährt wird. Die Gesamtvorbereitungskosten vor dem Kongreß in Beirut belaufen sich auf 229 Millionen. Die Regierung, die Provinz, die Gemeinden und die Kurverwaltungen der drei Gemeinden sowie das Ente Provinciale Turismo usf. haben schon ihre Bei-

träge zugesichert, so daß die Region sich nur mehr mit einem Beitrag von zirka 20 Millionen beteiligen müßte. Ich möchte daher den Herrn Assessor bitten, diese Angelegenheit näher zu überprüfen, und ich bin sicher, daß er sich der Wichtigkeit der Sache bewußt ist und sein möglichstes dafür tun wird.

(Il congresso della FIS che si terrà a Beirut deciderà l'assegnazione dei campionati mondiali di sci per il 1970. I concorrenti sono: l'Italia con la Val Gardena, l'Austria con Kitzbühel, la Svizzera con Davos, la Germania con Garmisch-Partenkirchen, il Giappone con Maeba e gli Stati Uniti. Poiché tanto al Giappone quanto agli Stati Uniti è stata assegnata un'Olimpiade, cade la loro candidatura per i mondiali di sci ed in Europa rimangono soltanto la Val Gardena, Kitzbühel e Davos. Già parecchi rappresentanti delle organizzazioni sciistiche internazionali hanno visitato la Val Gardena, persuadendosi dell'esistenza di tutte le premesse necessarie ad assegnare alla valle i campionati mondiali, e si hanno così naturalmente fondate speranze che ciò avvenga. Logicamente bisognerà fare in anticipo i necessari preparativi: si dovranno soprattutto misurare e sistemare diverse piste, bisognerà perfino tracciarne una nuova e tutto ciò prima della convocazione del congresso di Beirut. Non occorre accennare oltre all'importanza di questi campionati mondiali tanto per la Val Gardena, per la Provincia e per la Regione, quanto perfino per tutta l'Italia. I gardenesi hanno un solo desiderio: quello che la Regione faccia tutto il possibile per provocare l'intervento degli uffici statali competenti, affinché i prossimi mondiali di sci vengano assegnati alla Val Gardena ed affinché venga concesso alla valle un adeguato contributo per i preparativi. Le spese totali per i preparativi prima del congresso di Beirut ammontano a 229 milioni. Il Governo, la Provincia, i co-

muni e le Aziende di soggiorno dei tre comuni interessati, l'EPT ecc. hanno già assicurato il loro contributo, così che la Regione dovrebbe partecipare con una somma di circa 20 milioni. Vorrei perciò pregare l'Assessore di esaminare più a fondo la questione: io sono certo che egli riconosce l'importanza della cosa e che farà del suo meglio.)

PRESIDENTE: La parola all'Assessore competente.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Ho avuto, oltre che l'interrogazione del signor Vicepresidente del Consiglio, anche una sollecitazione da parte dell'Ente provinciale del turismo di Bolzano, in ordine a questa iniziativa. Devo dire — e non in forma polemica, non vorrei essere assolutamente frainteso — che gli unici a non farsi vivi sono stati i promotori della iniziativa, e questo, evidentemente, non serve ad aiutarli. Il bilancio che essi hanno preparato, io me lo son dovuto procurare andandomelo a cercare, mentre sarebbe stato molto più facile, più corretto, io direi, se, volendo chiedere 20 milioni alla Regione, qualcuno di loro, di fronte a una prospettiva di una spesa di 230 milioni, avesse preso un treno o un telefono e fosse arrivato qui e dire: su questi 20 milioni possiamo contarci o meno? Detto questo — per dire che questa gente forse sta perdendo tempo prezioso — dico subito al signor Vicepresidente interrogante, che personalmente condivido in pieno l'opportunità dell'iniziativa e dello stesso avviso è la Giunta, che si è espressa in questo senso nella sua ultima riunione, nel corso della quale io ho illustrato il problema. La Giunta, in quella circostanza, ha dato mandato al sottoscritto di fare quanto possibile per favorire lo svolgimento della iniziativa, per mettere avanti tut-

te le carte, perché questa iniziativa possa arrivare a buon termine. Naturalmente condivido anche gli apprezzamenti circa gli effetti positivi nel tempo, che potrebbe avere lo svolgimento dei campionati mondiali di sci in una località piuttosto che in un'altra; effetti di carattere pubblicitario indubbiamente enormi e permanenti, perché i campionati son previsti per il 1970, la decisione sarà presa a Beirut un altr'anno, nell'estate, e quindi la località che sarà prescelta, incomincerà ad essere nominata in tutti i comunicati stampa, radio, televisione, di carattere sportivo, che si faranno in tutti i paesi del mondo in qualche modo interessati. E ogni tanto se ne riparlerà fino al 1970, con sempre maggiore intensità, si farà riferimento durante lo svolgimento della manifestazione e dopo. Quindi non abbiamo nessunissimo dubbio circa l'opportunità dell'iniziativa e circa il dovere da parte della Regione di fare il possibile per favorirla. Però c'è un termine che è estremamente ridotto, ormai: è il termine del 30 giugno, entro il quale il CONI, per confermare e fare propria la candidatura dell'Italia a favore di una località che si sia autocandidata — in questo caso la Val Gardena — vuole avere, da parte degli enti finanziatori, se non delle delibere formali, degli impegni di massima sui quali poter fondare la ragionevole previsione che ci sarà il finanziamento. Ora io non so nulla, e la colpa sarà in parte anche mia, ma penso in percentuale molto ridotta, perché ho cercato di saperlo; non so nulla di come sia stato compilato quel tale bilancio. Ho dovuto interessarmene io e so che le cifre sono state poste a caso. Posso garantire che per la cifra posta a carico della Regione nessuno è venuto a chiedere prima, e per quella posso dire: la Giunta ha già detto, in linea di massima, che se si tratta di un importo del genere non si discute neanche e dovesse trattarsi di uno

sforzo anche collaterale, anche supplementare, non sarà per questo che la Regione nega il suo appoggio. Ma i 94 milioni o 95 posti a carico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, o meglio a carico dello Stato, genericamente, io non so se abbiano avuto una qualsiasi autorizzazione, non dico conferma, ma autorizzazione a porli; qualcuno che abbia detto: so che qualcuno ha parlato con il segretario dell'on. Moro...

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): (*Interrompe*).

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Sembra di dover lavorare con l'Interpol!

Guardate che in parte questo è avvenuto anche perché in questi ultimi giorni, dopo aver parlato con il Presidente e con il direttore dell'Ente provinciale del turismo di Bolzano, i quali non erano moltissimo più informati di me, io sono stato assente per più di una settimana fra Roma e fuori, diversamente mi sarei anche dato da fare. Ma se questi signori del comitato di iniziativa si daranno da fare, a loro volta, anche a sollecitare o a rendere più agevole l'aiuto che la Regione può dare, troveranno porte aperte: una causa vinta in partenza, per quel che riguarda l'appoggio della Regione. Io, signor ing. Pupp, vorrei pregarla in modo particolare di una cosa: se lei si è fatto, come giustamente si è fatto, un po' mallevadore di questa iniziativa, cerchi di fare in modo che i responsabili locali si rendano conto che non hanno più un solo giorno da perdere, e non continuo di addossare la responsabilità ad altri, perché evidentemente la principale è su coloro che sono del posto, su coloro che hanno il primo interesse. Il 30 giugno — almeno io ho queste informazioni scritte dalla Presidenza della FISU — il 30

giugno scade il termine entro il quale il CONI vuole avere gli impegni. Ora di impegni ci sono soltanto quelli dei comuni della Val Gardena, che io so, perché mi sono fatto dare copia fotografica della documentazione in mano alla FISU e ho visto le firme dei sindaci, che però complessivamente, lei lo sa, garantiscono un concorso, non mi ricordo se di 20-25-30 milioni.

DALSASS (S.V.P.): (*Interrompe*).

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Be', quello che è... Quindi non si fanno campionati mondiali con quelli. Poi c'è un altro aspetto: gli apprestamenti, per esempio — adesso io non l'ho qui perché l'ho prestato ai dirigenti dell'EPT di Bolzano, quel preventivo — ma lì ci sono alcune diecine di milioni, se non ricordo male, complessivamente dai 50 ai 65 milioni di spesa prevista, per la creazione di una nuova pista di discesa, ex novo, e per la sistemazione di altre piste. Lì non è previsto, per esempio, l'intervento della legge sul Credito sportivo; è prevista proprio la spesa totale a carico del comitato organizzatore — che è il prestanome poi in fatto di soldi, perché il comitato organizzatore soldi non ne ha — quindi a carico degli enti finanziatori, mentre si potrebbe, con ogni probabilità, prendere in seria considerazione anche la possibilità di avere quei soldi dal credito sportivo, trattandosi sicuramente di opere che sono comprese nella legge per il credito sportivo. Sono opere sportive di carattere permanente, da farsi in località talmente sportive, che, come la Val Gardena, possono porre seriamente la candidatura ad una manifestazione di carattere internazionale. Quindi, concludendo, la Regione è disposta a dare tutto l'appoggio, non solo morale, ma anche quello pratico, tecni-

co, per quanto possibile. Abbiamo il Presidente della FISI che è trentino, quindi evidentemente vede di buon occhio una candidatura locale...

DALSASS (S.V.P.): *(Interrompe)*.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Prego? No, guarda, non è sciovinista come forse lo saresti tu che fai questa osservazione. Locale, per noi, vuol dire fino al Brennero, anche più in là, e anche più in là, dall'altra parte...

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D. C.): *(Interrompe)*.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): No, no, vede volentieri quella della Val Gardena... Quindi, voglio dire, abbiamo anche qualche freccia al nostro arco, solo che, ripeto, il termine del 30 giugno è perentorio e quindi l'interrogante a sua volta dovrebbe porre a disposizione tutta la sua autorevolezza, specialmente nei confronti del comitato locale, affinché non perdano più un solo minuto.

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente.

PUPP (Vicepresidente- S.V.P.): Ich danke für die Ausführungen. Soweit ich im Bilde bin, sind sich die Grödner dieser Schwierigkeit bestimmt bewußt. Mir ist auch berichtet worden, daß bereits « contributi governativi » von 94.750.000 Lire zugesichert worden sind; ob das schriftlich erfolgte, weiß ich nicht. Ebenso hat der Landesauschuß Bozen einen Beschluß gefaßt, daß man dem Grödnerthal in irgendeiner Form entgegenkommen

soll. Die Gemeinden St. Ulrich, St. Christina und Wolkenstein sowie die Kurverwaltungen haben Beiträge beschlossen; das Ente Provinciale Turismo hat auch eine Zusage gegeben. Ich werde das dem Komitee natürlich zur Kenntnis bringen, daß der Herr Assessor heute diese Wünsche geäußert hat, die ich im großen und ganzen als berechtigt ansehe. Im übrigen danke ich für die Bereitwilligkeit des Regionalausschusses, dieser Organisation entgegenzukommen.

(Ringrazio per le dichiarazioni: per quanto ne so, i Gardenesi sono senz'altro coscienti di questa difficoltà. Sono stato informato che son stati assicurati contributi governativi per 94.750.000: non so se l'assicurazione sia stata data per iscritto o meno. La Giunta provinciale di Bolzano ha preso da parte sua una delibera, in cui si stabilisce di venire in qualche modo incontro alla Val Gardena. I comuni di Ortisei, S. Cristina e Selva e le loro Aziende di soggiorno hanno ormai deciso di concedere contributi: l'EPT ha dato una risposta affermativa. Naturalmente farò presente al comitato organizzatore i desideri esternati oggi dall'Assessore e che io considero in linea di massima giustificati. Per il resto ringrazio la Giunta regionale per la sua premura nel venire incontro a questa organizzazione).

PRESIDENTE: Interrogazione n. 101 del cons. Dalsass al Presidente della Giunta regionale:

Die Zeitung « L'Adige » berichtete, daß eine Delegation der Region Trentino-Tiroler Etschland, bestehend aus dem Präsidenten des Regionalausschusses, Dr. Dalvit, aus dem Regierungskommissär, Dr. Bianchi di Lavagna, aus den Assessoren Dr. Raffaelli, für die Nutzung der öffentlichen Gewässer, Dr. Grigolli, für die Berg- und Forstwirtschaft, und Rag.

Pasqualin, für die öffentlichen Arbeiten, aus dem Chef des Staatsbauamtes von Trient, Arch. Giuseppe Tirelli, und aus dem Präsidenten der Brenner Autobahngesellschaft, Dr. Donato Turrini, vom Minister Mancini empfangen wurde.

Das Hauptthema dieser Vorsprache bildete die Wiederinstandsetzung der durch die Überschwemmung vom vergangenen Jahr beschädigten Dämme der Etsch.

Laut obgenannter Tageszeitung hat Minister Mancini ausnahmsweise, trotz aller bekannten Bilanz- und Finanzierungsschwierigkeiten, einen Betrag zwischen 320 und 350 Millionen zur Verfügung gestellt, welcher für die Wiederinstandsetzung der Dämme der Etsch bestimmt wurde. Von diesem Betrag ist der größte Teil für die Wiederinstandsetzung der im vergangenen Jahr beschädigten und nur provisorisch instandgesetzten Dämme in der Nähe von Mezzocorona bestimmt worden. Die Arbeiten können unverzüglich begonnen werden, so daß damit der von den Landwirten jener Gegend aufgestellten Forderung voll Genüge getan wird. Somit brauchen jene Landwirte auch nicht mehr befürchten, daß während der Schneeschmelze eine ähnlich gefährliche Situation entstehen könnte.

Wie bekannt ist, hat nach den Überschwemmungen des vergangenen Septembers die Südtiroler Volkspartei immer wieder mit Nachdruck auf die Notwendigkeit hingewiesen, vom Staate die notwendige Finanzierung zur Verbauung der stark beschädigten Dämme von Flüssen und Bächen zur Verfügung gestellt zu bekommen.

Aus diesen Gründen müßte die Vorsprache dieser regionalen Delegation beim zuständigen Minister Mancini nur begrüßt werden, wenn man nicht gleichzeitig den Eindruck bekäme, wie aus der Pressemeldung hervorgeht,

daß diese Intervention hauptsächlich für das Trentino vorgenommen wurde anstatt für die ganze Region.

Dies vorausgesetzt, richtet der unterfertigte Regionalrat an den Präsidenten des Regionalausschusses die Frage:

1. ob es stimmt, daß der vom Minister Mancini empfangenen Delegation aus der Region die oben angeführten Personen angehörten und zusätzlich noch ein Vertreter der Provinz Mantova;
2. warum der Chef des Staatsbauamtes von Trient berufen wurde, an dieser Delegation teilzunehmen, während der Chef des Staatsbauamtes Bozen hiezu nicht eingeladen wurde, obwohl gerade dieser am besten den nach der Überschwemmung vom vorigen Jahr entstandenen Bedarf in der Provinz Bozen hätte unterstreichen können;
3. ob es stimmt, daß der Betrag von Lire 320 Millionen, den der Minister Mancini zusicherte, zum größten Teil zur Verstärkung des Etschdammes bei Mezzocorona bestimmt wurde;
4. welche weitere Initiative er zu unternehmen gedenkt, um auch in der Provinz Bozen eine rasche und gute Verbauung der Etsch und der übrigen Flüsse zu garantieren, so daß auch die Bevölkerung der Provinz Bozen für die Zukunft beruhigt sein kann.

Secondo il giornale « L'Adige » una delegazione della Regione Trentino-Alto Adige, composta dal Presidente della giunta regionale, dott. Dalvit, dal Commissario del Governo, dott. Bianchi di Lavagna, dagli Assessori per le questioni idroelettriche, dott. Raffaelli, per l'economia montana e le foreste, dott.

Grigolli, e per i lavori pubblici, rag. Pasqualin, dall'ing. Capo del Genio Civile di Trento, arch. Giuseppe Tirelli, dal Presidente della Società Autostrada del Brennero, dott. Donato Turrini, è stata ricevuta dal Ministro Mancini.

Il primo tema ad essere affrontato è stato quello relativo alla sistemazione degli argini dell'Adige dissestati dalle alluvioni dello scorso anno.

Secondo il suddetto giornale il Ministro Mancini ha stanziato, in via eccezionale, nonostante le risapute difficoltà e le ristrettezze del bilancio, una somma aggirantesi fra i 320 ed i 350 milioni destinata al consolidamento degli argini dell'Adige, che verrà destinata in gran parte alla riparazione degli argini distrutti o attualmente sistemati in via provvisoria dalla rotta di Nassi presso Mezzocorona. I lavori avranno inizio immediatamente, in modo che vengono così in pieno accolte le sollecitazioni rivolte dagli agricoltori della zona, timorosi che il disgelo compromettesse la situazione e che le attuali opere di difesa potessero venir superate.

Come è noto dopo le alluvioni dello scorso settembre la Südtiroler Volkspartei pose continuamente in rilievo la necessità di ottenere dallo Stato il finanziamento occorrente per la sistemazione degli argini di fiumi e torrenti maggiormente danneggiati.

Per tale motivo si dovrebbe essere lieti per i passi fatti da questa delegazione regionale presso il competente Ministro Mancini, se si avesse l'impressione che l'intervento è valso per tutta la Regione e non particolarmente per le necessità del solo Trentino come risulta dalla stampa.

Ciò premesso il sottoscritto Consigliere regionale chiede al signor Presidente della Giunta regionale

- 1) se corrisponde al vero che la delegazione regionale ricevuta dal Ministro Mancini era composta dalle persone sopra indicate ed in più anche da un rappresentante della provincia di Mantova;
- 2) per quali motivi è stato invitato a far parte di questa delegazione il Capo del Genio Civile di Trento mentre è rimasto escluso il Capo del Genio Civile di Bolzano, il quale avrebbe potuto sottolineare meglio anche le necessità sorte dopo la alluvione nella provincia di Bolzano;
- 3) se corrisponde al vero che l'importo di lire 320 milioni assicurato dal Ministro Mancini è destinato per la maggior parte agli argini dell'Adige presso Mezzocorona;
- 4) quali ulteriori passi ritiene di dover intraprendere acchè possa venir assicurata una sollecita ed efficiente sistemazione degli argini dell'Adige e degli altri fiumi nella provincia di Bolzano, affinché anche gli abitanti della provincia di Bolzano, non abbiano più da temere il ripetersi dei danni subiti lo scorso anno.

PRESIDENTE: Vuole illustrarla? La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Am 6. April habe ich mit Freude aus der Zeitung entnommen, daß es dem Regionalausschuß ist, vom zuständigen Minister einen größeren Betrag für die Verbauung der Etsch zu bekommen. Laut Zeitungsartikel waren es 320 bis 350 Millionen. Dann hat sich herausgestellt, daß es sich eigentlich um 318 Millionen handelt. Und als ich dann im « Adige » vom 6. April weitergelesen habe, ist klipp und klar daraus hervorgegangen, daß dieser Betrag zum größten Teil für die Verbauung der Etsch im Trentino Verwendung finden

soll, also nur zu einem geringeren Teil — ich habe gehört, es sollen ungefähr 50 Millionen sein — in der Provinz Bozen. Von 318 Millionen sollen also ungefähr 50 oder 55 Millionen für die Provinz Bozen bestimmt sein. Nun ist mir die Zusammensetzung der Delegation aufgefallen. Es haben an dieser Vorsprache beim Minister Mancini der Regierungskommissär, der Präsident des Regionalausschusses, die Assessoren Grigolli, Raffaeli und Pasqualin und auch der Chef des Staatsbauamtes der Provinz Trient und noch andere teilgenommen. Nun, es braucht sich, glaube ich, niemand zu wundern, wenn man zum Schluß gelangt, daß man hier einseitig vorgegangen ist. Man hat den Chef des Staatsbauamtes der Provinz Bozen nicht eingeladen, er wurde von dieser Rom-Reise gar nicht informiert, er hat es nur nachträglich erfahren. Das konnte ich auch feststellen; er wußte nichts von dieser Rom-Reise, um Gelder zur Verbauung der Etsch zu bekommen.

Nun muß ich schon darauf hinweisen, daß in der Provinz Bozen meines Erachtens der Schaden an den Etschdämmen nicht geringer war als in der Provinz Trient. Die Etsch ist bei Burgstall, Vilpian und in Pfatten ausgebrochen und es müßten dort ordentliche Verbauungsarbeiten durchgeführt werden. Wir wissen, daß die Etsch auch bei Mezzocorona ausgebrochen ist und es muß auch dort gearbeitet werden, es ist selbstverständlich. Nur müßte man die Bevölkerung, sei es in der Provinz Bozen, sei es in der Provinz Trient, zufriedenstellen und nicht den Eindruck erwecken, daß das meiste, was getan worden ist, für die Provinz Trient gemacht wurde. In diesem Sinne ist der Artikel des « Adige » vom 6. April verfaßt; in möchte ihn genau zitieren: « Si apprende inoltre che gran parte di questa cifra » - 318 Millionen - « verrà destinata alla riparazione degli argini

distrutti (o attualmente sistemati in via provvisoria) dalla rotta di Nassi presso Mezzocorona. I lavori avranno inizio immediatamente, in modo che vengono così in pieno accolte le sollecitazioni rivolte dagli agricoltori della zona, timorosi che il disgelo compromettesse la situazione e che le attuali opere di difesa potessero venir superate ». Wie gesagt, man muß froh sein, daß man dort den Etschdamm repariert, denn die Bevölkerung hat das Recht, vor weiteren Überschwemmungen und Unwetterschäden geschützt zu werden. Dasselbe sollte jedoch auch für die Provinz Bozen gelten. Und in der Provinz Bozen oben sind die Bauern keineswegs beruhigt.

Deswegen mochte ich hier die Leserzuschrift eines Landwirtes vorbringen. Sie ist vom 7. Mai, also von diesem Monat, und an den Obmann des Bauernbundes gerichtet: « Anlässlich der Einweihung des Erzeugergroßmarktes EGMA-Etschland in Vilpian hat der Pfarrer von Vilpian » — wie übrigens auch in den 'Dolomiten' zu lesen war — « die Sorgen zum Ausdruck gebracht, die wir Obstbauern und Gewerbetreibende alle haben, zumindest diejenigen, welche schon zweimal, 1960 und 1965, eine Überschwemmung miterleben mußten. Der Landesobmann des Südtiroler Bauernbundes, Herr Josef Ladurner, 'Gasteiger', hat uns daraufhin beruhigen wollen und hat gesagt, daß vom Südtiroler Bauernbund, von den Assessoraten, den Inspektoren und vom rührigen Komitee alles Erdenkliche getan worden sei, daß aber in diesem Jahr an Abwehrmaßnahmen nicht mehr allzuviel zu erwarten sein wird. Man könne aber damit rechnen, daß innerhalb von zwei Jahren das Notwendige geschehen wird, um Katastrophen im Ausmaß jener vom vergangenen Herbst zu verhüten. Lieber Herr Landesobmann, wir sind dankbar, daß sich so viele eingesetzt haben, noch dankbarer aber, daß Sie

uns über die wahre Sachlage reinen Wein eingeschenkt haben. Wir wissen also, daß wir, wenn es heuer bei der Schneeschmelze oder im Herbst bei größeren Niederschlägen zu Hochwasser kommt, wieder genauso schwimmen, wie wir dies schon zweimal in fünf Jahren erlebt haben. Sie haben sich wirklich bemüht, Herr Landesobmann, uns zu beruhigen; aber beruhigen kann uns nur, wenn wir sehen, daß in der Etsch die großen Schotterbänke, welche oft wie Staumauern wirken, verschwinden; wenn wir sehen, daß in Burgstall die Schutzmauer bis zum Sinich-Bach verlängert wird und daß diese Schutzmauer, wie vorgesehen, bis zur Brücke Lana-Burgstall rechtzeitig erhöht wird; wenn wir sehen, daß in Gargazon der Binnendamm befestigt wird, welcher nicht nur wegen des Ausbruches in Burgstall, sondern vielmehr von der Rückstauung der Etsch schon zweimal überflutet und durchfressen wurde und schließlich durchgebrochen ist; wenn wir sehen, daß auch die Ein- und Ausbruchstellen in Vilpian, sei es oberhalb der Brücke Vilpian-Nals, als auch unterhalb der Einmündung des Möltner-Baches, in Ordnung gebracht werden. Auch der Abflußgießen in Vilpian ist seit der Überschwemmung im Herbst 1965 noch nicht in Ordnung gebracht worden. Auch möchten wir gerne sehen, daß sich bei den Zuflüssen der Etsch — Aschler-Bach und Möltner-Bach — etwas rührt; auch diese Zuflüsse weisen Gefahrenstellen auf, welche Obstwiesen, Wohnhäuser und Obstmagazine bedrohen. In Anbetracht dieser Gefahren fragen wir uns: Was denken sich die verantwortlichen und zuständigen Stellen und Behörden? Sehen sie nichts? Hören sie nichts? Fühlen sie nichts? Glaubt man anderorts, daß unsere Obstwiesen als Staubecken dienen sollen, damit man dort bei Hochwassergefahr sicher ist? Oder ist der Bürokratismus bereits über den Menschen hinaus-

gewachsen? Im Trentino haben die Bewohner der bedrohten Gebiete die Regionalbehörden wissen lassen, daß marschiert wird, wenn die 'Rotaliana' nicht geschützt wird. Daraufhin wurden 318 Millionen Lire flüssig gemacht ».

Es stimmt nicht ganz, was hier gesagt wird, aber ich wollte damit nur den Beweis liefern, daß die Stimmung bei unseren Obstbauern und bei unserer Bevölkerung keineswegs gut ist. Man müßte sie beruhigen können, man müßte unserer Bevölkerung in der Provinz Bozen nun endlich einmal ein klares Wort sagen können: daß auch in der Provinz Bozen sämtliche Gefahrenstellen behoben werden, und zwar in allernächster Zeit, damit nicht bei der nächsten Schneeschmelze und bei einem stärkeren Regen wieder die Gefahr besteht, daß die Etsch ausbricht und Überschwemmungen vorkommen. Meine Anfrage sollte also nur den einen bestimmten Zweck erfüllen: die Bevölkerung, insbesondere die Obstbauern darüber zu beruhigen, daß die Etsch dort, wo sie ausgebrochen ist, ordnungsgemäß repariert und daß somit für die Zukunft, soweit man voraussehen kann, jede Gefahr gebannt werden wird.

(Onorevole Presidente! Il 6 aprile ho letto con soddisfazione sul giornale la notizia che alla Giunta regionale è riuscito di spuntare dal Ministro competente una cospicua somma per la regolazione dell'Adige: secondo l'articolo si tratterebbe di 320 - 350 milioni. In seguito è risultato che i milioni erano 318. Leggendo oltre nell'« Adige » del 6 aprile vi ho trovato poi chiaro e tondo che questa somma verrà spesa per la maggior parte per la regolazione dell'Adige nel Trentino, che essa sarà cioè spesa solo in minima parte, ho sentito che si tratterebbe di circa 50 milioni, nella provincia di Bolzano. Su 318 milioni dunque, circa 50 o 55 sarebbero destinati alla provincia di Bolzano. Ed ora ha attratto la mia atten-

zione la composizione della delegazione: al colloquio con il Ministro Mancini hanno preso parte il Commissario del Governo, il Presidente della Giunta regionale, gli Assessori Grigolli, Raffaelli e Pasqualin, il Capo dell'Ufficio del Genio civile di Trento ed altri ancora. Credo dunque che non debba destar meraviglia la conclusione che qui si è agito unilateralmente. Non si è invitato il Capo dell'Ufficio del Genio civile della provincia di Bolzano, egli non è stato addirittura informato di questo viaggio a Roma e ne è venuto a conoscenza soltanto a viaggio avvenuto. Questo anzi ho potuto constatarlo anch'io: egli non era affatto informato di questo viaggio a Roma per ottenere fondi destinati alla regolazione dell'Adige.

Devo ora accennare al fatto che in provincia di Bolzano i danni agli argini dell'Adige sono stati a parer mio non inferiori a quelli sofferti dalla provincia di Trento. L'Adige ha rotto gli argini a Postal, Vilpiano e Vadena ed in quelle località bisognerebbe eseguire seri lavori di regolazione. Sappiamo che l'Adige ha rotto gli argini anche vicino a Mezzocorona e che anche lì si devono eseguire lavori, come è logico. Soltanto bisognerebbe soddisfare tanto la popolazione della provincia di Bolzano quanto quella della provincia di Trento, invece di risvegliare l'impressione che la maggior parte dei lavori sia stata fatta in provincia di Trento. In tal senso è stilato infatti l'articolo dell'« Adige » del 6 aprile, che vorrei citare testualmente: « Si apprende inoltre che gran parte di questa cifra, 318 milioni, verrà destinata alla riparazione degli argini distrutti (o attualmente sistemati in via provvisoria) dalla rotta di Nassi presso Mezzocorona. I lavori avranno inizio immediatamente, in modo che vengano così in pieno accolte le sollecitazioni rivolte dagli agricoltori della zona, timorosi che il disgelo compromettesse la situazione

e che le attuali opere di difesa potessero venir superate ». Come ho detto, bisogna essere contenti che si ripari lì l'argine dell'Adige, perché la popolazione ha il diritto di esser protetta da altre alluvioni e da altri danni provocati dal maltempo. Lo stesso dovrebbe valere comunque anche per la provincia di Bolzano ed in quest'ultima gli agricoltori non sono per niente tranquillizzati.

Vorrei riportare qui, a dimostrazione di ciò, la lettera inviata ad un giornale da un agricoltore: essa porta la data del 7 maggio, dunque del mese corrente, ed è diretta al Presidente della Unione agricoltori: « In occasione dell'inaugurazione del mercato produttori frutta EGMA a Vilpiano, il parroco di questo paese ha espresso la preoccupazione » — come del resto si poteva leggere anche sul « Dolomiten » — « che sentiamo noi tutti, frutticoltori ed artigiani, od almeno quelli che hanno dovuto soffrire le alluvioni del 1960 e del 1965. Il Presidente provinciale dell'Unione agricoltori sudtirolesi, il sig. Josef Ladurner — Gasteiger, ha voluto tranquillizzarci affermando che l'Unione agricoltori sudtirolesi, gli Assessorati, gli Ispettorati e l'attivo comitato hanno fatto il pensabile, ma che per quest'anno non ci si potrà aspettare molte misure difensive: si potrà però contare sul fatto che in due anni si farà tutto il necessario per evitare catastrofi dell'entità di quella che si è verificata nell'autunno scorso. Stimato Presidente provinciale, noi siamo grati a tutti coloro che si sono adoperati, ma ancora più grati siamo a Lei perché ci ha detto chiaro e tondo com'è la situazione. Ora sappiamo così che se al disgelo, o in autunno in caso di nubifragio, ci sarà una piena, noi andremo di nuovo in barca come è già successo due volte in cinque anni. Lei si è veramente sforzato, signor Presidente, di tranquillizzarci; ma tranquillizzarci potrà soltanto il veder sparire dal letto

dell'Adige i grandi banchi di ghiaia che spesso hanno l'effetto di dighe, il vedere che a Postal gli argini vengono allungati fino al Rio Sinigo ed alzati tempestivamente fino al ponte Lana-Postal; tranquillizzarci potrà il constatare che a Gargazzone viene rafforzata la diga interna che ormai due volte è stata superata ed erosa dall'acqua ed infine si è rotta, non tanto a causa della breccia a Postal quanto per il riflusso dell'Adige; il vedere che anche le breccie di Vilpiano sono ormai riparate, sia quella a monte del ponte Vilpiano-Nalles sia quella a valle dello sbocco del Rio Meltina. Anche il canale di scolo di Vilpiano non è stato ancora rimesso a posto dall'alluvione dell'autunno ERCL. Vorremmo poi che si facesse qualcosa anche per gli affluenti dell'Adige, il Rio Azzilo ed il Rio Meltina; essi hanno dei punti pericolosi che costituiscono una minaccia per frutteti, abitazioni e magazzini per la frutta. Di fronte a questi pericoli ci chiediamo che cosa si immaginino gli uffici e le autorità competenti e responsabili? Non vedono nulla? Non sentono nulla? Non si accorgono di nulla? Si crede forse in qualche posto che i nostri frutteti debbano servire da bacino perché in pericolo di alluvione si siano sicuri? Oppure la burocrazia sopraffà ormai gli uomini? Nel Trentino gli abitanti delle zone minacciate hanno fatto sapere alle autorità regionali che faranno una marcia di protesta se non si prenderanno misure per proteggere la piana rotaliana. In seguito a ciò sono stati liquidati 318 milioni di lire. »

Quanto è detto qui non è tutto esatto, ma io intendevo soltanto dimostrare che i nostri frutticoltori e la nostra popolazione sono tutt'altro che di buon umore. Si dovrebbe poterla tranquillizzare, si dovrebbe poter dire finalmente alla popolazione della provincia di Bolzano parole chiare, cioè che anche in questa provincia verranno eliminati nel più bre-

ve tempo possibile i punti pericolosi, perché il prossimo disgelo ed il prossimo nubifragio non facciano riapparire il pericolo di una breccia nell'argine dell'Adige e delle conseguenti inondazioni. La mia interrogazione ha dunque uno scopo ben preciso: tranquillizzare la popolazione e particolarmente i frutticoltori, sul fatto che l'Adige sarà riparato a regola d'arte là dove ha fatto breccia e che perciò per il futuro sarà scongiurato ogni pericolo, almeno per quanto è possibile prevedere).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore competente.

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Credo di poter tranquillizzare il collega interrogante, per quanto riguarda alcune circostanze di fatto e per quanto riguarda le prospettive future. Per quanto riguarda le modalità con le quali l'incontro con il Ministro dei lavori pubblici si sono concordate, devo dire anzitutto che noi ci siamo premurati come Giunta regionale di ottenere l'incontro con il Ministro dei lavori pubblici e abbiamo anche proposto che fosse presente allo stesso il Commissario del governo, con gli uffici che operano nel settore e che sono statali, al fine di dare una massima rappresentatività alla delegazione che si recava a Roma. Come il consigliere ha rilevato, era presente una rappresentanza, per quanto riguarda la Giunta, anche della provincia di Bolzano, dopodiché la composizione della delegazione, per quanto riguarda uffici statali, è stata rimessa da noi ai criteri del Commissario del governo, il quale tuttavia ha, per quanto so direttamente ed esattamente, interpellato il capo del Genio civile di Bolzano, che peraltro non so per quale motivo non fosse presente; tuttavia da parte dell'Ufficio del Genio civile di Bolzano le esigenze specifiche sono state fatte pre-

senti ed anche illustrate nell'incontro con il Ministro Mancini. Obiettivamente devo anche rilevare che in quell'incontro si è fatto presente come, da un punto di vista della entità, i danni maggiori lungo il corso dell'Adige si fossero riscontrati, almeno per quanto riguarda una stessa zona, nella rotta dei Nassi, presso Mezzocorona, nella Piana rotaliana, e che di conseguenza l'intervento poi concretato tramite il Magistrato alle Acque, abbia particolarmente riguardato la Piana rotaliana con uno stanziamento di 100 milioni. Tuttavia mi risulta direttamente che lo stanziamento di 50 milioni riguarderà alcune zone fatte oggetto di questa interrogazione, cioè Postal, Vadena e Laives; e il Genio civile ritiene che alle più importanti e urgenti esigenze, in questo modo, — il Genio civile di Bolzano, dico — si sia sopperito e che quindi la situazione, per quanto riguarda tali tipi di interventi, sia da considerare risolta a questo livello e in questo momento. Posso fare presente inoltre che da parte nostra è continuato l'interessamento in questo tempo, perché determinate esigenze che riguardavano, se vogliamo, il settore delle competenze statali, del Genio civile, avessero opportuno rilievo in sede romana, e come forse il consigliere interrogante saprà, si sono stanziati, da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste, 107 milioni per lavori nel bacino della Rienza, della Drava, dell'Aurino e della Talvera; lavori che, essendo corsi d'acqua di 3ª categoria, verranno eseguiti dal Genio civile con finanziamento appunto del Ministero dell'agricoltura e foreste. Inoltre, dopo segnalazione fatta ripetutamente al Ministero dei trasporti a seguito dell'alluvione, del nubifragio dell'estate scorsa, ultimamente il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha deciso di intervenire a Fortezza sul rio Riol con 42 milioni 500 mila lire per regolare quel torrente. Quindi nell'ambito di

quanto si è fatto presente al Ministro e che corrisponde e che è conseguenza — dico esattamente — di segnalazioni fatte dai due Geni civili di Trento e di Bolzano, si giudica — non spetta a me evidentemente esprimermi in sede tecnica, è chiaro — si giudica che alle urgenti esigenze che derivavano dalla alluvione dello scorso settembre lungo il corso dell'Adige, si sia sopperito in modo, almeno per ora, sufficiente.

PRESIDENTE: Cons. Dalsass, vuole replicare? Ha la parola.

DALSASS (S.V.P.: Ich bin dem Herrn Assessor sehr dankbar für die Antwort, die er mir gegeben hat. Ich muß jedoch sofort hinzufügen, daß ich mich nicht zufrieden geben kann. Es dürfte dem Herrn Assessor wohl bekannt sein, daß ein Komitee aus der Gegend von Gargazon sich der Sache angenommen hat und daß auch die Schäden und der Bedarf an die Region weitergemeldet worden sind, daß man aber mit 50 Millionen Lire bei weitem nicht einmal in der Gegend von Gargazon den Bedarf decken kann. Der Bedarf ist viel größer. Wir haben in der Provinz Bozen, nur was die Etsch betrifft, mehrere Bruchstellen gehabt: Gargazon, Vilpian, Burgstall und Pfatten. Im Trentino ist die von Mezzocorona gewesen. Sie war sicher groß. Aber man kann doch nicht annehmen, daß man dort im Vergleich zur Provinz Bozen viel mehr hineinspendieren muß. Der Bedarf ist meines Erachtens mit dem geringen Betrag, der für die Provinz Bozen reserviert ist, keineswegs gedeckt. Ich würde ersuchen, daß man weitere Schritte unternimmt, um auch in der Provinz Bozen die Sicherheit wieder herzustellen, die mit der Intervention des Staates in der Provinz Trient hergestellt wird.

Erlauben Sie mir, Herr Assessor, meinen Gedanken freien Lauf zu geben: Es klingt sonderbar, wenn der Regionalaussschuß nach Rom fährt und wenn von staatlicher Stelle nur Leute aus der Provinz Trient und keine aus der Provinz Bozen dabei sind. Wenn Sie sagen, Sie wissen nicht, warum der Chef des Staatsbauamtes der Provinz Bozen nicht dabei war, so kann ich es Ihnen sagen: Er ist nicht eingeladen worden; er wußte nichts davon; er hat es nacher erfahren. Wenn man für die Provinz Trient diesen größeren Betrag vorgesehen hat, ist es vielleicht auch auf den Umstand zurückzuführen, daß man in der Provinz Trient immer einen viel, viel größeren Bedarf anmeldet, in der Hoffnung, wenigstens einen Teil davon zu bekommen, was in Bozen gewöhnlich nicht geschieht. Wir haben auch ein anderes Beispiel, Herr Assessor! Die Unwetterschäden vom September 1965 an öffentlichen Anlagen, Wasserleitungen, Straßen, Gemeindestraßen usw. wurden von der Provinz Bozen und von der Provinz Trient gemeldet. In der Provinz Trient hat man viel mehr gemeldet als in der Provinz Bozen und im Endeffekt stellt sich heraus — es wird ja noch der Beweis geliefert werden —, daß in der Provinz Trient viel weniger effektive Unwetterschäden nachgewiesen werden können als in der Provinz Bozen. Aber ich möchte Sie ersuchen, dennoch etwas zu unternehmen — Sie haben gerade gesagt, daß man in Franzensfeste usw. interveniert ist —, damit man unsere Bevölkerung in der Provinz Bozen in derselben Art und Weise beruhigen kann, wie Sie Ihre Bevölkerung im Trentino durch Ihre Intervention sicherlich beruhigt haben.

(Sono molto grato all'Assessore per la risposta datami, ma devo aggiungere subito che non posso dichiararmene soddisfatto. L'Assessore dovrebbe sapere che un comitato della zona di Gargazzone si occupa della cosa e che

sono stati comunicati alla Regione tanto i danni quanto le necessità: con 50 milioni non si arriva a coprire neanche le necessità nei soli dintorni di Gargazzone. Le necessità sono molto maggiori. In provincia di Bolzano abbiamo avuto, anche solo guardando l'Adige, molte brecce: a Gargazzone, a Vilpiano, a Postal, a Vadena; nel Trentino c'è stata quella di Mezzocorona. Essa è stata senz'altro grave, ma non si può ammettere che vi si spenda molto di più che in tutta la provincia di Bolzano. Sono convinto che le necessità della provincia di Bolzano non sono assolutamente soddisfatte con la piccola somma ad esse riservata. Chiedo ora che si prendano altre iniziative per ristabilire anche in provincia di Bolzano quella sicurezza che con l'intervento dello Stato viene ricostituita nella provincia di Trento.

Ed ora mi permetta, signor Assessore, di dare libero sfogo ai miei pensieri: fa una strana impressione che la Giunta regionale vada a Roma e che, provenienti dagli uffici statali, partecipino ai colloqui soltanto funzionari della provincia di Trento e nessuno della provincia di Bolzano. Se Lei afferma di non sapere perché il capo dell'Ufficio del Genio civile di Bolzano non è venuto a Roma, posso dirglielo io: egli non è stato invitato, non sapeva niente della cosa e ne è venuto a conoscenza soltanto in seguito. Se si è prevista per la provincia di Trento questa grossa somma, ciò va forse attribuito anche alla circostanza che in provincia di Trento si notificano sempre necessità molto maggiori, nella speranza di riceverne almeno una parte: questo invece in genere non si fa in provincia di Bolzano. Abbiamo un altro esempio, signor Assessore! I danni del nubifragio del settembre 1965 e che hanno colpito impianti pubblici, condutture idriche, strade, strade comunali ecc. sono stati denunciati tanto dalla provincia di Trento quanto da quella di Bolzano. Per la provincia

di Trento è stato denunciato molto di più che per quella di Bolzano ed alla fine è risultato, e se ne porteranno le prove, che la provincia di Trento è in grado di dimostrare minori danni effettivi che la provincia di Bolzano. Vorrei nonostante ciò chiederLe di intraprendere qualcosa — Lei ha detto poco fa che ci sono stati interventi a Fortezza ecc. — perché la nostra popolazione della provincia di Bolzano possa esser tranquillizzata, allo stesso modo in cui Lei ha senz'altro tranquillizzato col suo intervento la popolazione del Trentino).

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Pupp).

PRESIDENTE: Interrogazione n. 102 del cons. Gouthier all'Assessore alla previdenza sociale e sanità:

Il sottoscritto Consigliere regionale avv. Anselmo Gouthier chiede di interrogare il sig. Assessore per la previdenza sociale e la sanità per conoscere quali passi intende promuovere, sia sul piano giuridico, sia su quello finanziario, al fine di garantire da un lato la regolare e rapida prosecuzione dei lavori relativi alla nuova sede dell'Ospedale Civile di Bolzano e dall'altro l'occupazione e la regolare retribuzione dei dipendenti dell'impresa appaltatrice, i quali non possono e non debbono essere costretti a pagare di persona le persistenti inadempienze dell'impresa medesima nè a ricorrere periodicamente all'agitazione e alla lotta per la tutela del loro sacrosanto ed elementare diritto alla paga.

Cons. Gouthier vuole illustrarla? Ha la parola.

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente, signori colleghi, questa mia interpellanza trae origine da fatti abbastanza clamorosi che

si sono verificati non molto tempo fa nel cantiere dell'ospedale civile di Bolzano. Come sapete, già nei mesi scorsi i lavoratori, gli operai del cantiere erano scesi in sciopero per rivendicare il salario che loro non veniva corrisposto o veniva corrisposto con enorme ritardo. Nel mese di aprile si è arrivati al colmo che gli operai, esasperati dalla inadempienza della ditta appaltatrice, sono stati costretti ad occupare il cantiere per diversi giorni. La questione poi, almeno temporaneamente, è stata sbloccata, per l'intervento dell'Assessore e del neo Presidente dell'ospedale, i quali sono riusciti a reperire i fondi necessari per il saldo dell'ultima pendenza. Però è evidente che la situazione dell'ospedale civile di Bolzano, del nuovo ospedale civile di Bolzano, è tutt'altro che tranquillizzante, perché molto probabilmente di qui al prossimo mese e nei prossimi mesi, ove l'assessorato non prenda provvedimenti di più ampia portata, si verificheranno gli stessi inconvenienti, che assumono toni e tinte drammatiche, perché la ditta, l'impresa Giovannetti, appaltatrice, dichiara di permanere in una situazione finanziaria difficile. Qui c'è un palleggio di responsabilità fra l'impresa appaltatrice, fra l'ospedale e la Provincia: l'impresa appaltatrice dichiara di avere degli arretrati nei confronti dell'ospedale; l'ospedale contesta di dover dare degli arretrati; l'impresa e l'ospedale a loro volta dichiarano che la Provincia ritarda nell'approvazione di determinate delibere e così via. Il fatto è che da questo gioco reciproco, da questo rimbalzo di responsabilità, chi ci rimette sono gli operai. Perché dico che la situazione si presenterà difficile? Perché la realtà è che il costo reale dell'ospedale rispetto al costo preventivato è enormemente aumentato. Proprio non molto tempo fa, è apparso appunto sul giornale: « Mancano 4 miliardi per completare l'ospedale di Bolzano; il nosocomio verrà a costare

infatti tra gli 8 e i 9 miliardi di lire ». Si parla di un viaggio dell'Assessore a Roma; si dice, nel testo di questo articolo: se andrà bene l'ospedale sarà completato infatti tra il 1971 e il 1972. Qui c'è uno sbalzo nel preventivo da 3 miliardi appunto, da 8 a 9 miliardi. Ora la domanda che io faccio al signor Assessore è questa: cosa si intende fare perché i fondi siano reperiti? Quale rapporto si intende instaurare con l'impresa Giovannetti, l'appaltatrice? È possibile ed è lecito che questa impresa faccia pagare agli operai i suoi rapporti con l'ospedale e i rapporti dell'ospedale con la Provincia, e scarichi le sue responsabilità e le sue inadempienze sulle spalle dei lavoratori? Non pensa l'assessorato che sia necessaria una risoluzione dei rapporti giuridici con questa impresa? Ecco, queste sono le domande, che in sintesi sono contenute nella interrogazione che ho proposto, e spero che il signor Assessore voglia dare esauriente risposta.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Nicolodi.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): I temi posti dall'interrogazione sono due: il problema del finanziamento dell'ospedale e il problema dei rapporti tra la ditta, gli operai e l'ospedale. Per quanto riguarda il problema del finanziamento, è noto che all'inizio del 1963, dopo che il relativo progetto ha avuto tutte le prescritte autorizzazioni e approvazioni, il preventivo da allora fatto, ammontava a 3 miliardi 56 milioni 140 mila lire, che doveva essere coperto con un contributo in conto capitale di lire 1 miliardo da parte della Regione, di lire 250 milioni da parte del comune di Bolzano, il resto con mutui ipotecari e con mutui assunti direttamente dall'ospedale, sui quali

c'era anche un contributo in conto interessi da parte della Regione, sempre sulla legge 7 del 1959. Nel corso però del 1964 e particolarmente nel 1965 la spesa dell'ospedale ha subito un forte aumento, dovuto a motivi vari; e già all'inizio del gennaio 1966, l'ultimo preventivo di spesa prevedeva lire 7 miliardi 799 milioni: quindi più che raddoppiato il preventivo del 1963. È chiaro che questo fatto poneva gravissimi problemi di natura finanziaria, la cui mancata soluzione può comunque interrompere quella che è la prosecuzione dei lavori dell'ospedale. Noi, quando l'anno scorso il Ministero dei lavori pubblici, di concerto con il Ministero della sanità e del bilancio e del tesoro, ha segnalato la formazione del piano regionale ospedaliero per chiedere interventi di contributi sulla legge 30 maggio 1965, n. 534, abbiamo inoltrato le richieste dei vari ospedali in costruzione e abbiamo richiesto per l'ospedale di Bolzano, in base al preventivo aggiornato all'aprile 1964, ulteriori 3 miliardi 500 milioni di fabbisogno; 3 miliardi 500 milioni che sono stati recepiti dal Ministero dei lavori pubblici e inseriti nel piano ospedaliero da qui al 1969. Per il biennio 1965-66 sono stati concessi 150 milioni; gli altri 3 miliardi 350 milioni dovrebbero venire concessi nel triennio 1967-69. Tuttavia anche questi 3 miliardi 500 milioni non saranno sufficienti per ultimare i lavori dell'ospedale, se non interverranno altri contributi. Per quanto riguarda la Regione, abbiamo giacente presso la commissione affari generali la nuova legge di finanziamento di ospedali, e in quella legge è previsto un contributo in conto interessi per un ulteriore mutuo, sul quale potrà contare l'ospedale di Bolzano. Per quanto riguarda la notizia apparsa sul giornale, è vero di un mio viaggio assieme al neo presidente dell'ospedale a Roma; in quell'occasione abbiamo parlato con il Ministro della Sanità, il quale però ha

escluso tassativamente che nel quinquennio 1965-69 possano essere stanziati a favore degli ospedali ulteriori fondi. Ed ecco che precauzionalmente il presidente, il neo presidente dell'ospedale ha fatto quel comunicato alla stampa, in modo da mettere fin d'adesso le mani in avanti, e ch  non si dica che   per sua negligenza se l'ospedale non pu  essere finito entro il 1969, mettendo le mani avanti, perch , ripeto, un ulteriore finanziamento, oltre i 3 miliardi e 500 milioni promessi, non   possibile averlo se non nel secondo quinquennio 1964-74. Questo per quanto riguarda il finanziamento dell'ospedale di Bolzano in generale.

Per quanto riguarda invece il secondo problema posto dall'interrogazione, riferendosi all'occupazione ed alla regolare retribuzione dei dipendenti dell'impresa appaltatrice, posso assicurare il signor consigliere Gouthier che il mio assessorato, appena avuta notizia dello stato di situazione delle maestranze, dovuto ai ritardi,   intervenuto in due direzioni: anzitutto presso l'Ispektorato provinciale del lavoro di Bolzano, che abbiamo pregato di voler intervenire nel quadro delle sue competenze, al fine di accertare i termini della vertenza e di porre in atto ogni iniziativa intesa ad eliminare le cause della vertenza stessa. L'altra direzione   stata la presidenza del Consiglio di amministrazione dell'ospedale — per la verit  il neopresidente dell'ospedale stava gi  seguendo diligentemente e curava l'intera questione — che   immediatamente intervenuta nei confronti della ditta appaltatrice, e in solido con la stessa, hanno disposto un intervento finanziario e consentito il pagamento dei salari e la ripresa dei lavori. A questo riguardo   da precisare che in base al capitolato generale d'appalto per le opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici, al quale fa espresso richiamo il capitolato d'appalto delle

opere murarie del costruendo ospedale, l'amministrazione appaltante, in caso di ritardo nel pagamento delle retribuzioni operaie, dopo la diffida alla ditta di provvedere alla regolarizzazione entro 24 ore, in caso di inadempienza, interviene in via sostitutiva. Ecco, anche in questo caso   intervenuto l'ospedale in via sostitutiva.

Per quanto riguarda il palleggio delle responsabilit , posso assicurare che l'ospedale non   in mora con il pagamento degli stati di avanzamento della conduzione; ha sempre pagato regolarmente, dopo la presentazione degli stati di avanzamento, come facciamo noi, Regione, sul miliardo concesso: appena abbiamo gli stati di avanzamento facciamo fare la verifica e diamo immediatamente il nostro contributo e altrettanto fa l'ospedale. Quindi remore di carattere finanziario da parte dell'ospedale verso l'impresa non ve ne sono. Evidentemente c'  di mezzo l'incapacit , non provvisoria naturalmente, della ditta appaltatrice a mantenere gli impegni assunti. Per questo l'amministrazione dell'ospedale sta trattando con la ditta stessa, onde addivenire alla risoluzione consensuale del contratto d'appalto, appena sono stati raggiunti i quattro quinti dell'importo dei lavori previsti in contratto. Si prevede che questi quattro quinti siano compiuti entro il mese di agosto prossimo venturo, al che vi sar  la risoluzione del contratto con l'impresa appaltatrice. E' augurabile pertanto che, con la nuova ditta che rilever  la prosecuzione dei lavori, non abbiano a verificarsi inconvenienti che si sono verificati con l'attuale ditta Giovanetti. Per quanto riguarda l'assessorato e, per quanto mi risulta, anche il Presidente del Consiglio di amministrazione dell'ospedale, faranno di tutto affin  che i lavoratori che sono addetti alla costruzione del nuovo ospedale non abbiano pi  a subire

quelle conseguenze che hanno subito nel passato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Il signor Assessore ha chiarito molto bene lo stato assai precario del finanziamento dell'ospedale; io non ho ragione di dubitare del quadro pessimistico che egli ha delineato. Io ritengo che, giunti a questo punto, la risoluzione del rapporto con la Giovannetti sia necessaria, purchè, beninteso, il rapporto a questa risoluzione non sia un pretesto per riallacciare poi sulla base di un nuovo capitolato i rapporti con la stessa Giovannetti. Cioè si deve trattare di una risoluzione definitiva del rapporto con la ditta appaltatrice, e il rapporto deve essere proseguito con una nuova ditta, possibilmente più seria e più in grado di far fronte agli impegni che si era assunti. Pur tuttavia, malgrado questi punti importanti, ritengo che le notizie date dal signor Assessore in merito al finanziamento, siano di estrema gravità e tali da impegnare la Giunta nel suo complesso, perchè un'opera di questa mole, lasciata così perdurare, trascinarsi per anni e anni, non può non gravare pesantemente sugli interessi e sui bisogni della cittadinanza. Mi dichiaro quindi insoddisfatto.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 103 dei cons. Agostini e Corsini al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore all'industria:

I sottoscritti Consiglieri regionali dott. avv. Tullio Agostini e prof. dott. Umberto Corsini chiedono di interrogare l'on. Presidente della Giunta regionale e l'on. Assessore regionale all'industria per sapere:

- 1) *se la Regione sia stata preventivamente informata che il giorno 20 aprile 1966 si sarebbe tenuta presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri una riunione per l'esame della situazione industriale in provincia di Bolzano,*
- 2) *per quali motivi, in caso affermativo, non abbia partecipato alla stessa l'on. Presidente della Giunta regionale, o, in sua sostituzione, l'Assessore competente,*
- 3) *per quali motivi, sempre in caso affermativo, non sia stata informata la Commissione consiliare che proprio in data 19 aprile si era riunita, sotto la presidenza dell'on. Assessore all'industria, per concertare la linea di condotta da tenere nell'imminente colloquio con l'on. Ministro all'industria,*
- 4) *se inoltre siano stati richiesti all'Assessorato all'industria, anche a livello di uffici, dati e notizie sugli argomenti trattati nella riunione romana,*
- 5) *se, infine, in caso negativo, l'on. Giunta non ritenga che ancora una volta la Regione, competente in materia, sia stata ignorata, in dispregio alle sue potestà, da iniziative ad essa esterne, e quale giudizio politico intenda esprimere sul fatto.*

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, io vorrei innanzi tutto allontanare — se qualcuno per caso se la fosse lasciato entrare nella supposizione — l'idea che questa interrogazione sia stata mossa da gelosie tra Regione da una parte e Stato dall'altra, uffici statali dall'altra, parlamentari, membri del governo, quasi fosse una gelosia sciocca che non avrebbe effettivamente motivo di sussistere. E vorrei anche, ma forse non ce n'è neppure bisogno,

ma vorrei anche precisare che evidentemente non abbiamo nessuna intenzione di cercare di ostacolare o di mettere delle remore, o di far sorgere delle difficoltà, dei dubbi, intorno a delle iniziative che, comunque esse siano originate, possono avere almeno il merito e il pregio di richiamare l'attenzione degli organi governativi sulla situazione di recessione, che si è manifestata particolarmente nel settore dell'industria, in provincia di Bolzano. E non abbiamo neanche intenzione, poiché non siamo dei regionalisti tali da vedere in ogni momento degli attacchi o degli assalti alla dignità e alle potestà della Regione, non abbiamo neanche nessuna intenzione di contestare il diritto degli uffici statali ad occuparsi, attraverso le loro normali vie burocratiche, i loro normali canali, ad occuparsi di situazioni che riguardano l'Alto Adige o il Trentino. Caso mai, in questo campo o su questo tema, dovremmo fare semplicemente un'altra considerazione, e lamentarci che poco e troppo poco nel passato e comunque non tempestivamente, anche chi ne avrebbe avuto il potere e forse forse in un certo senso anche il dovere, si sia curato di richiamare l'attenzione del governo su tali situazioni di difficoltà. E un'ultima precisazione ancora voglio fare: che non intendiamo, il collega Agostini ed io, contestare minimamente ai parlamentari, come persone, il diritto di occuparsi di questioni che riguardano la loro regione e in questo caso proprio i collegi nei quali sono stati eletti. E neppure abbiamo timore che si prendano iniziative concrete in provincia di Bolzano: la firma posta anche dal mio collega eletto in Alto Adige, sta a significare ad evidenza questa nostra precisazione. E non è vero che con questa interrogazione si sia venuti a portare acqua, neppure di riflesso o indirettamente, a certe tendenze di politica economica, che si sono manifestate da determinati ambienti di lingua tedesca in

provincia di Bolzano, i quali hanno, prima attraverso la parola di un loro esponente e poi attraverso una corresponsabilità assuntasi da tutta la S.V.P., hanno preso una posizione ben chiara; hanno detto: lasciateci in pace. È meglio che le cose continuino ad andare così, anche se non vanno bene, piuttosto che prendere delle iniziative che potrebbero farle andar meglio, ma che potrebbero turbare i nostri sonni di altra natura. Perciò non c'è collusione, di nessuna specie, con questi orientamenti. L'unico motivo che ci ha spinto a fare questa interrogazione, è che siamo lieti che possiamo trattarla adesso, dopo che il colloquio con il Ministro dell'industria Andreotti, da parte della commissione consiliare, inviata da questo Consiglio, è già avvenuto. L'unico motivo che ci ha spinto a fare questa interrogazione è un motivo di buon senso, ma un buon senso che bisogna effettivamente tener presente sempre ed applicare sempre, ed è quello che troppi medici, qualche volta... be', con quel che segue; non c'è bisogno di completare il detto popolare che è sempre molto veritiero e molto corrispondente alla realtà. Non potete, signor Presidente della Giunta e signor Assessore, meravigliarvi della nostra meraviglia; non potete meravigliarvi della nostra meraviglia di leggere il giorno 20, mi pare, o il 21 aprile, sulla stampa locale, che il giorno 19 una Commissione ad alto livello — e ha fatto bene, in sostanza, a farla; noi non neghiamo la bontà della iniziativa — ma che una Commissione a dalto livello, di sottosegretari, direttori generali di tutti i dicasteri interessati, abbiano ascoltato una relazione del Vicecommissario del governo sulla crisi economica altoatesina, Vicecommissario del governo di Bolzano assistito evidentemente da altri funzionari, nello stesso momento in cui noi, riuniti in quella saletta austera e monacale dell'assessorato all'industria, ascoltavamo...

(Interruzione)

CORSINI (P.L.I.): no, no, qui a Trento... il giorno 19 ascoltavamo la relazione diligentemente predisposta dall'Assessore all'industria Albertini, il quale aveva steso una serie di notizie, una serie di dati sulla situazione industriale della intera Regione, perché la Regione è fatta, oltre che dall'Alto Adige, anche del Trentino — non dobbiamo poi dimenticarlo questo — una situazione, una relazione sulla situazione industriale dell'intera regione; non solo, ma alla fine di quel promemoria predisposto, l'assessorato, la Giunta regionale, richiedendo anche il consenso e la collaborazione della Commissione consiliare, prospettava alcune proposte e alcune soluzioni al Ministro dell'industria, perché venissero poi rimbalzate all'attenzione dell'intero governo. Ora questa meraviglia è abbastanza legittima, e non è un malinteso senso di gelosia dire: ma signori, allora qui chi è che mette mano a tutte queste questioni? Chi è poi alla fine il responsabile dinanzi alle popolazioni? Corriamo, in un certo senso, a fare i primi della classe. Nella relazione che vediamo, troviamo addirittura delle dichiarazioni del sen. Lucchi — il quale, fra il resto, si permette anche di tirarci gli orecchi — il quale ci dice che « c'è da augurarsi che nell'ambito regionale vengano presto superate le difficoltà esistenti per elaborare rapidamente un piano di programmazione regionale, sia pure concordato fra le due Province; finché non faremo questo le cose non potranno andar bene », e via dicendo. Ora, è vero o non è vero che nell'art. 5 dello Statuto di autonomia per il Trentino e l'Alto Adige, esiste il punto 4 o 5 o 6, non mi ricordo più quale sia, che riguarda le potestà della Regione in materia di incremento dell'industria e della produzione industriale? Questo mi pare che è lì, sancito da una legge

costituzionale.

Ora, io ammetto che la Regione deve guardarsi bene dal cercare di impedire iniziative che possano venirci in aiuto da qualsiasi parte vengano — meglio essere in tanti a spingere, che in pochi — ma la Regione deve invitare, a mio avviso, anche i nostri parlamentari, ad un certo senso, diciamo pure, di correttezza politica, in base al quale quando si prendono delle iniziative su questioni che sono nella competenza di altri, bisogna per lo meno avvertirli e informarli. Infatti, sappiamo noi che cosa sono andati a proporre questi illustri parlamentari? Per esempio circolano delle chiacchiere, signor Assessore dell'industria, che saranno veramente delle chiacchiere, ma che vale la pena che lei le accerti ed eventualmente che le smentisca, o, se per caso fossero vere, che prenda una posizione in merito. Qui si è parlato, per esempio, di sollecitare l'intervento di aziende di Stato in provincia di Bolzano, come uno dei mezzi che potrebbero essere di aiuto per la soluzione di questa situazione preoccupante; non so, sono chiacchiere, ma pare che però siano state dette anche in qualche sede con la presenza di maggiori ascoltatori, che l'on. Berloff, per esempio, non condividerebbe un atteggiamento e una iniziativa di questo genere. Ma e allora, che cosa facciamo? Dell'industria ce ne occupiamo noi come Regione, se ne occupa ogni singola persona? Se ne occupano, senza che noi ne sappiamo niente, ad alto livello, gli uffici dello Stato? Se ne occupa questo comitato fatto di sottosegretari e direttori generali di tutti i dicasteri interessati? A me pare che non sia una cosa da lasciar passare così, tranquillamente. È meglio che la Regione ringrazi formalmente tutti costoro che si stanno occupando della situazione industriale in Alto Adige e nel Trentino, che però contemporaneamente faccia presente a costoro che la Regione

ha delle competenze ed ha perciò anche delle responsabilità, e che queste competenze e responsabilità non possono essere così tranquillamente sottese e tranquillamente scavalcate. E ripeto, perché voglio essere chiaro, che non si tratta di nessun senso di gelosia: si tratta semplicemente di un buonsenso pratico, che a metter mano in troppi alla stessa cosa, va a finire che si intorbidano le acque. Ho detto, signor Assessore, che sono lieto di poter illustrare questa interrogazione, dopo che il colloquio della nostra commissione con l'on. Ministro all'industria è avvenuto. Perché? Perché innanzi tutto, quali che siano le conseguenze più o meno positive che il colloquio potrà con sé portare, almeno il Ministro ha sentito il parere a voce e per iscritto della Regione, la quale ha, lo ripeto, competenze e responsabilità. Se qualcuno è venuto a Roma con l'idea di portar su, non so, la valigetta piena di decreti o di assegni per interventi immediati, ecc., mi pare che dimostrasse una certa ingenuità o forse non molta pratica di quelli che purtroppo sono i rapporti con il Governo. Io credo, signor Assessore, che la strada che dobbiamo, anche per il futuro, seguire, sia quella di una presa di posizione responsabile in queste questioni, come in altre che eventualmente si presentassero, d'accordo tra Giunta e Consiglio; una rappresentazione responsabile al Ministro direttamente interessato della questione, e poi chiedere l'ausilio dell'opera concorrente dei nostri parlamentari, degli uffici statali, Commissariato, Vicecommissariato del governo, tutti quelli che possono essere possibili, ma su un orientamento, una traccia che deve essere predisposta dalla Regione, perché — e qui chiudo — è la Regione che porta la responsabilità di questo settore nei confronti delle popolazioni.

Adesso l'ultimo punto della nostra interrogazione, che avrebbe potuto essere un poco

polemico se quella lunga attesa che abbiamo avuto per parlare con il Ministro all'industria si fosse ulteriormente dilungata, è un punto che io stesso in questo momento lascierei cadere. Mi riterrei soddisfatto se, nella sua risposta, la Giunta riconoscesse — senza fare un atto di rimprovero a nessuno, anzi di ringraziamento a tutti — riconoscesse la necessità di essere la protagonista in queste questioni, non di essere rimorchiata o di lasciare ad altri la iniziativa.

Penso che con questo spirito e in questo modo l'interrogazione possa essere sufficientemente illustrata e mi attendo una corrispondente risposta dall'on. Giunta.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Io penso di essere d'accordo con l'osservazione del cons. Corsini: effettivamente questa riunione era stata fatta senza un avvertimento diretto alla Regione. La Giunta regionale ha protestato tramite il suo Presidente; sono stati dati dei chiarimenti dalla Presidenza del Consiglio circa una riunione informativa della situazione provocata da interessamenti delle autorità statali del luogo, e sono stati dati affidamenti che qualora dovessero essere portati avanti argomenti o decisioni di qualunque specie, saremmo stati invitati e avvertiti. La stessa cosa abbiamo riferito anche al Ministro Andreotti, perché presso il Ministro Andreotti hanno chiesto di parlare la Regione con la propria delegazione, il Comune di Bolzano, la Provincia di Bolzano. Il Ministro Andreotti ha assicurato di ricevere le varie delegazioni locali. D'altro canto non è possibile poter impedire che la città di Bolzano possa avere un contatto diretto con il Ministro o con chi crede, e così pure la Provincia. Noi comunque, come

Regione, siamo sempre aperti e disponibili: quando abbiamo un problema non manchiamo di invitare le persone interessate ai diversi livelli, e di informare il Commissario del governo. E così invitiamo le Province o il comune interessato. Qualche volta lo Stato, invece, perché è molto più complesso e i canali sono tanti, si dimentica della Regione, come è avvenuto. Anch'io ho letto sulla stampa la conferenza del Sottosegretario ai trasporti a Bolzano; l'ho letta sulla stampa... Sono un po' abituato perché sulla stampa leggo anche riunioni per la superstrada qui, per l'autostrada lì, ecc.; l'Assessore ai trasporti li legge sulla stampa... Questo dipende proprio dal mancato coordinamento dei vari livelli che si interessano del tema. In definitiva queste riunioni anche se servono a chiarire la impostazione dei temi, ineluttabilmente vanno introdotte nei canali delle competenze, perché non vi è dubbio che il problema dei trasporti o di altro genere, è affrontato o dallo Stato, o dalle Province o da noi, secondo le varie competenze. Sarebbe però auspicabile che tutta questa interconnessione di interessi, relativa a vari enti, venisse dibattuta alla presenza degli enti interessati. Per la situazione di Bolzano io dissi al Ministro Andreotti: la prego di convocare anche la Regione, anche se si presenta il Comune di Bolzano; perché se domani il Comune di Bolzano ha bisogno di rafforzare la zona industriale e quindi di ampliarla, per esempio, è evidente che farà carico alla legge regionale sulle aree. Il problema dell'attraversamento di Bolzano, per esempio, per restare in tema, è un problema connesso con l'autostrada, ma mi pare che la Regione nell'autostrada abbia il 34 per cento della responsabilità, e quindi non può mica disattendere anche un problema di questo genere. Il Ministro ha convenuto in pieno con questa impostazione. Risulta quindi evidente l'esigen-

za dell'informazione reciproca, senza fare questioni di priorità. Lo Stato ha le sue responsabilità più ampie delle nostre, noi partecipiamo, e le iniziative degli altri livelli sotto di noi, Province e Comuni nella movimentazione dei settori economici, ecc., sarebbe utile veramente ed auspicabile che venissero fatte con il necessario coordinamento.

Se l'interrogazione servisse a rendere convinti chi di dovere di questo, io sarei il primo ad esserne lieto, perché in fondo, di questa situazione io vedo veramente i lati negativi; lati negativi per la fatica che si fa ad acquisire situazioni che sono maturate presso altri ambienti, nei quali noi dobbiamo poi interferire, o comunque dobbiamo prenderle in esame e sovrapporre un giudizio, mentre sarebbe stato molto più proficuo partecipare alla formazione del giudizio fin dall'origine, quando sorge il problema, senza alcuna pretesa di andare a dettar legge a nessuno, ma soltanto cercando di ragionare insieme.

Evidentemente noi abbiamo bisogno di fare questo e penso che l'atteggiamento della Giunta regionale sia sempre stato questo, dal punto di vista nostro, e che non sia censurabile l'atteggiamento della Regione o di chi ne ha la responsabilità, perché è stata sempre aperta a questo scambio di interessamenti, di cognizioni sui dati, sulle notizie, ecc.. A testimonianza di ciò posso citare le conferenze regionali, alle quali invitiamo le rappresentanze statali, i deputati, e tutte le categorie interessate. Inoltre diamo notizia e trasmettiamo tutte le relazioni ecc., ai Ministri competenti, ai deputati della nostra Regione, a tutti i deputati a qualunque partito appartengano, perché siano anch'essi partecipi di un certo concorso di interessamento, e le autorità statali locali, perché ne prendano conoscenza reciprocamente. La vita è molto complessa in fondo: se non c'è buona volontà reciproca,

molto lavoro viene messo da parte, veramente accantonato, sperperato, molta fatica viene sperperata in tutti questi lavori preparatori.

Mi pare di essere stato chiaro. Devo dire che la Presidenza ha chiarito subito, di fronte alla protesta fatta dal Presidente, la portata della riunione; abbiamo assodato presso il Ministero che c'è un comitato di sottosegretari che esamina la situazione e si farà presente la necessità del coordinamento con la Regione, il Ministro Andreotti l'ha appreso e noi l'abbiamo fatto presente alla Presidenza del Consiglio. Salizzoni ha già risposto di essere d'accordo, e ci auguriamo che inconvenienti di questo genere non nascano, non avvengano più in futuro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Sono soddisfatto di potermi dichiarare soddisfatto.

(Riassume la Presidenza il Presidente Bertorelle).

PRESIDENTE: Interrogazione n. 105 del cons. de Carneri all'Assessore alla sanità sull'autorizzazione all'apertura di due farmacie municipali a Rovereto.

Il cons. de Carneri vuole illustrarla?

de CARNERI (Segretario questore - P. C.I.): No.

PRESIDENTE: Allora la parola all'Assessore competente.

NICOLODI: (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): E' arrivata ieri. Si può rinviarla?

de CARNERI (Segretario questore - P. C.I.): Io sono d'accordo di rinviarla, signor Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. Allora l'interrogazione viene rinviata.

L'interrogazione n. 106 del cons. Corsini all'Assessore all'industria sulla classificazione dei minerali, viene rinviata in quanto non si può trattare oggi.

Abbiamo così esaurito la trattazione delle interrogazioni e interpellanze e passiamo all'esame del *punto 2 dell'ordine del giorno*: « *Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1963* ».

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D. C.): La diamo per letta!

PRESIDENTE: È stata fatta la proposta di darla per letta. Ci sono obiezioni? Nessuna. La relazione è data per letta.

La parola al Presidente della Commissione legislativa finanze per la lettura della relazione.

MARGONARI (D.C.): *(Legge la relazione).*

PRESIDENTE: La seduta viene sospesa per 5 minuti per verificare la presenza dei consiglieri. È una legge che ha bisogno della maggioranza dei due Consigli. Sospendo per cinque minuti; se alla ripresa c'è la maggioranza, bene, altrimenti chiudiamo la seduta.

(Ore 17.53).

Ore 17.57.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Nessuno prende la parola in discussione generale? La discussione generale è chiusa. Passo alla discussione articolata. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvata a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 1

Sono convalidati gli uniti decreti (Allegati n. 1, n. 2, n. 3 e 4) del Presidente della Giunta regionale n. 124 del 9 agosto 1963, n. 160 del 10 ottobre 1963, n. 187 del 9 dicembre 1963 e n. 210 del 31 dicembre 1963 con i quali sono stati effettuati i prelevamenti di lire 8.000.000, lire 8.000.000, lire 2 milioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritti nel capitolo n. 53 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1963 e ne sono state disposte le assegnazioni nei capitoli di spesa indicati nei decreti medesimi.

È posto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 4 astenuti.

Art. 2

Le entrate ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1963 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal consuntivo del bilancio,

<i>in</i>	L. 14.049.055.558
<i>delle quali furono riscosse</i>	» 10.846.228.119
<i>e rimasero da riscuotere</i>	<u>L. 3.202.827.439</u>

È posto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 8 astenuti.

Le spese ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1963 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal consuntivo del bilancio,

<i>in</i>	L. 14.157.282.967
<i>delle quali furono pagate</i>	» 6.881.649.778
<i>e rimasero da pagare</i>	<u>L. 7.275.633.189</u>

Art. 3

È posto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 9 astenuti.

Art. 4

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1963 rimane così stabilito:

<i>Entrate e spese effettive:</i>	
<i>Entrate</i>	L. 13.457.808.498
<i>Spese</i>	» 12.798.465.555
<i>Avanzo effettivo</i>	<u>L. 659.342.943</u>
<i>Entrate e spese per movimento di capitali:</i>	
<i>Entrate</i>	L. 591.247.060
<i>Spese</i>	» 1.358.817.412
<i>Disavanzo per movimento di capitali:</i>	<u>L. 767.570.352</u>

RIEPILOGO GENERALE

Entrate	L. 14.049.055.558
Spese	» 14.157.282.967
	<hr/>
Disavanzo finale	L. 108.227.409
	<hr/> <hr/>

È posto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 8 astenuti.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1962 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,

<i>in</i>	L. 6.185.175.012
<i>delle quali furono riscosse</i>	» 6.082.629.666
	<hr/>
<i>e rimasero da riscuotere</i>	L. 102.545.346
	<hr/> <hr/>

È posto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 8 astenuti.

Art. 6

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1962 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,

<i>in</i>	L. 12.531.968.640
<i>delle quali furono pagate</i>	» 4.971.769.280
	<hr/>
<i>e rimasero da pagare</i>	L. 7.560.199.360
	<hr/> <hr/>

È posto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 8 astenuti.

Art. 7

I residui alla chiusura dell'esercizio finanziario 1963 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

<i>Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1963 (art. 2)</i>	L. 3.202.827.439
<i>Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 5)</i>	» 102.545.346
	<hr/>
<i>Residui attivi al 31 dicembre 1963</i>	L. 3.305.372.785
	<hr/> <hr/>

È posto in votazione l'art. 7: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 9 astenuti.

Art. 8

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1963 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

<i>Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1963 (art. 3)</i>	L. 7.275.633.189
<i>Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 6)</i>	» 7.560.199.360
	<hr/>
<i>Residui passivi al 31 dicembre 1963</i>	L. 14.835.832.549
	<hr/> <hr/>

È posto in votazione l'art. 8: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 9 astenuti.

Art. 9

È accertato nella somma di lire 1 miliardo 512.245.185 l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1963, come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1. gennaio 1963	L. 1.458.217.806
Entrate dell'esercizio finanziario 1963	» <u>14.049.055.558</u>
Diminuzione nei resi- dui passivi lasciati dagli esercizi 1962 e precedenti, cioè: accertati	
al 1. gennaio 1963	L. 12.695.960.834
al 31 dicembre 1963	» <u>12.531.968.640</u>
	» <u>163.992.194</u>
	<u>L. 15.671.265.558</u>

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio fi- nanziario 1963	L. 14.157.282.967
Peggioramento nei re- sidui attivi lasciati dagli esercizi 1962 e precedenti, cioè: accertati	
al 1. gennaio 1963	L. 6.186.912.418
al 31 dicembre 1963	» <u>6.185.175.012</u>
	» 1.737.406
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1963	» <u>1.512.245.558</u>
	<u>L. 15.671.265.558</u>

È posto in votazione l'art. 9: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 9 astenuti.

Art. 10

Le entrate del bilancio della Cassa regionale antincendi, accertate nell'esercizio finanziario 1963 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della Cassa stessa, allegato al conto del bilancio della Regione,

in	L. 375.951.764
delle quali furono ri- scosse	» <u>308.560.195</u>
e rimasero da riscuo- tere	<u>L. 67.391.569</u>

È posto in votazione l'art. 10: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 9 astenuti.

Art. 11

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio della Cassa predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1963 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite

in	L. 370.952.343
delle quali furono pa- gate	» <u>194.112.513</u>
e rimasero da pagare	<u>L. 176.839.830</u>

È posto in votazione l'art. 11: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 8 astenuti.

Art. 12

Le spese del bilancio della Cassa medesima, rimaste da pagare alla chiusura dell'e-

<i>esercizio 1962, restano determinate</i>		
<i>in</i>	L.	135.567.871
<i>delle quali furono pagate</i>	»	120.617.871
		<hr/>
<i>e rimasero da pagare</i>	L.	14.950.000
		<hr/> <hr/>

È posto in votazione l'art. 12: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 8 astenuti.

Art. 13

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1963 sono stabiliti nelle seguenti somme:

<i>Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1963 (art. 10)</i>	L.	67.391.569
--	----	------------

<i>Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti</i>	»	—
		<hr/>

<i>Residui attivi al 31 dicembre 1963</i>	L.	67.391.569
		<hr/> <hr/>

È posto in votazione l'art. 13: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 9 astenuti.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1963 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese ac-

<i>certate per la competenza propria dell'esercizio 1963 (art. 11)</i>	L.	176.839.830
--	----	-------------

<i>Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 12)</i>	»	14.950.000
		<hr/>

<i>Residui passivi al 31 dicembre 1963</i>	L.	191.789.830
--	----	-------------

È posto in votazione l'art. 14: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 10 astenuti.

Art. 15

La situazione finanziaria della Cassa regionale antincendi, alla fine dell'esercizio finanziario 1963, risulta come appresso:

ATTIVITA'

<i>Avanzo finanziario al 1. gennaio 1963</i>	L.	5.325.921
--	----	-----------

<i>Entrate dell'esercizio 1963</i>	»	375.951.764
		<hr/>

Diminuzione nei residui passivi lasciati dagli esercizi 1962 e precedenti, cioè: accertati

<i>al 1. gennaio 1963</i>	L.	135.567.871
---------------------------	----	-------------

<i>al 31 dicembre 1963</i>	»	135.567.871
		<hr/>

L. —

L. 381.277.685

PASSIVITA'

<i>Spese dell'esercizio</i>	
1963	L. 370.952.343
<i>Diminuzione nei residui attivi lasciati dagli esercizi 1962 e precedenti, cioè: accertati</i>	
al 1. gennaio 1963	L. —
al 31 dicembre 1963	» —
	» —
	L. 370.952.343
<i>Avanzo finanziario al 31 dicembre 1963</i>	
	» 10.325.342
	L. 381.277.685

È posto in votazione l'art. 15: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 8 astenuti.

Dichiarazioni di voto? Nessuna. Allora prego distribuire le schede, prima per la Provincia di Trento...

Prima che si distribuiscano le schede, volevo comunicare l'orario dei lavori per oggi, per domani, per la prossima settimana: domani la seduta è dalle 9.30 fino alle 14; venerdì non c'è seduta, come era stato comunicato nella convocazione. La prossima settimana, tenuto conto delle riunioni di Consi-

glio provinciale a Bolzano e di Giunte, l'orario è il seguente: mercoledì 1 giugno dalle ore 15 alle 18.30; giovedì è festa; venerdì 3 giugno dalle 9.30 alle 14.

Comunico ancora che sono stato sollecitato dall'Assessore al patrimonio per la nomina dei rappresentanti regionali nel collegio sindacale della Società centrali ortofrutticole trentine. Prego i capigruppo di minoranza di voler comunicare alla Presidenza i nominativi dei rappresentanti.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento:

Votanti 19 - maggioranza richiesta 14

16 sí

2 no

1 scheda bianca.

Consiglieri della Provincia di Bolzano:

Votanti 18 - maggioranza richiesta 13

5 sí

2 no

11 schede bianche.

Il disegno di legge, non avendo ottenuto la maggioranza dei consiglieri di ambedue le Province, è respinto e pertanto sarà inviato al Ministero dell'interno per la sua approvazione.

La seduta è tolta.

(Ore 18.20).